



COMUNITÀ ENERGETICHE

GUIDA PER UN MODELLO
DI SVILUPPO SOSTENIBILE
E SOLIDALE

IN COLLABORAZIONE CON

INTESA  SANPAOLO



Si ringrazia **Intesa Sanpaolo**
per il supporto all'attività di ricerca che ha portato alla realizzazione di questo studio

Autori:

Elisa AVELLINI, Nicola CABRIA, Domenico PELLITTERI
Human Foundation, Do&Think Tank per l'Innovazione sociale, 2023.

Licenza CC BYY-NC-SA

In caso di estrazione e utilizzo di parti della pubblicazione citare la fonte come segue:
Avellini, E. Cabria, N. Pellitteri, D. (2023)

“Comunità energetiche. Guida per un modello di sviluppo sostenibile e solidale”

ISBN: 9788894020755

Elisa AVELLINI, Nicola CABRIA, Domenico PELLITTERI

Human Foundation, 2023.

Contatti: segreteria@humanfoundation.it

Data di pubblicazione: ottobre 2023

La versione elettronica di questa pubblicazione è disponibile sul sito:

www.humanfoundation.it

I contenuti di questo documento sono di esclusiva responsabilità di Human Foundation e non riflettono in alcun modo la posizione di terzi.

Human Foundation

Human Foundation Do & Think Tank per l'innovazione sociale è un ente di ricerca privato (riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca), che sostiene la collaborazione tra imprese, pubblica amministrazione, imprese sociali, fondazioni, investitori istituzionali, operatori economici e mondo della finanza per generare e sviluppare soluzioni innovative di fronte ai problemi sociali. Human promuove il dibattito su innovazione e finanza sociale, lavorando attivamente per sensibilizzare le istituzioni nell'adottare modelli di intervento collaborativi orientati alla creazione di impatto sociale. Collabora da sempre con organizzazioni nazionali ed internazionali della "social innovation" per diffondere e scambiare buone pratiche, conducendo attivamente valutazioni d'impatto di progetti e fondi di investimento attraverso differenti metodologie quali-quantitative. Da sempre affianca all'attività di studio, ricerca e formazione quella di consulenza e di supporto per soggetti pubblici e privati. Le principali aree di intervento di Human Foundation sono:

1. Ricerca e Advocacy - Ha coordinato l'Advisory Board italiano della Social Impact Investment Task Force, istituita in ambito G8. A partire da questa esperienza, ha promosso Social Impact Agenda per l'Italia, il network che riunisce gli operatori italiani degli investimenti ad impatto sociale. Fondazione

Human, inoltre, ha contribuito alla nascita di Social Value Italia, l'hub italiano di Social Value International, rete nata per promuovere nel nostro Paese la misurazione dell'impatto sociale.

2. Impatto Sociale e innovazione - Disegna e applica metodologie di misurazione dell'impatto sociale e co-progetta nuovi modelli di intervento sociale. Utilizza un'ampia gamma di strumenti valutativi, sia qualitativi che quantitativi, basati sulla Teoria del Cambiamento, anche impiegando metodi sperimentali e quasi-sperimentali. È tra gli enti valutatori riconosciuti dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Lavora per sviluppare sistemi di erogazione delle risorse basati sull'evidenza dei risultati sociali.

3. Formazione e capacity building - Promuove l'innovazione sociale supportando la nascita di modelli di business in grado di generare impatti sociali positivi e sostenibilità economica. Per questo sviluppa percorsi di accompagnamento per rafforzare competenze strategico-gestionali e supportare processi di innovazione dei modelli di intervento, attraverso metodologie e strumenti didattici innovativi rivolti specialmente alle organizzazioni con una missione outcome-oriented.

Sommario

Prefazione di Sofia Narducci	6
Introduzione.....	8
Guida alla lettura.....	10
Capitolo 1. Analisi di contesto e localizzazione.....	18
Capitolo 2. Mappatura e coinvolgimento dei portatori di interesse.....	25
Capitolo 3. Studi di fattibilità SETA (sociale, economica, tecnica, ambientale).....	36
Capitolo 4. Accesso alla finanza.....	47
Capitolo 5. Il buon governo della CERS.....	55
Capitolo 6. Immaginare il cambiamento: co-creazione della proposta di valore.....	65
Capitolo 7. La CERS: un'analisi complessiva.....	75
Quale impatto delle CERS nei prossimi anni.....	79
Chiamata all'azione.....	81
Glossario.....	82
Allegati.....	83

Prefazione di **Sofia Narducci**

Nell'attuale contesto di transizione energetica e di impegno collettivo per la salvaguardia del nostro pianeta, la questione delle Comunità Energetiche assume un ruolo di crescente rilevanza. Tali comunità rappresentano non solo un modello innovativo di produzione e consumo di energia, ma anche un veicolo per promuovere la coesione sociale, l'autosufficienza energetica e una maggiore consapevolezza ambientale.

L'approccio di Intesa Sanpaolo, consapevole della propria responsabilità nel promuovere lo sviluppo sostenibile e inclusivo del nostro Paese, è quello di supportare la realizzazione del maggior numero possibile di Comunità Energetiche Rinnovabili. Crediamo fermamente che la collaborazione tra individui, imprese e istituzioni finanziarie possa dare vita a soluzioni energetiche sostenibili, capaci di rispondere alle sfide ambientali del nostro tempo.

Il nostro impegno su questo tema, in linea con l'impegno ESG che il Gruppo ha rafforzato con il Piano di Impresa 2022-2025, è duplice. Da una parte gli strumenti finanziari che, grazie alla capillarità della Banca dei Territori, si traducono in interventi e azioni di prossimità a sostegno di imprese e organizzazioni. Dall'altra la promozione e l'attivazione in coprogettazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali – CERS.

Si tratta, in questo secondo caso, di un nuovo approccio per favorire la creazione di un modello di comunità energetica solidale che,

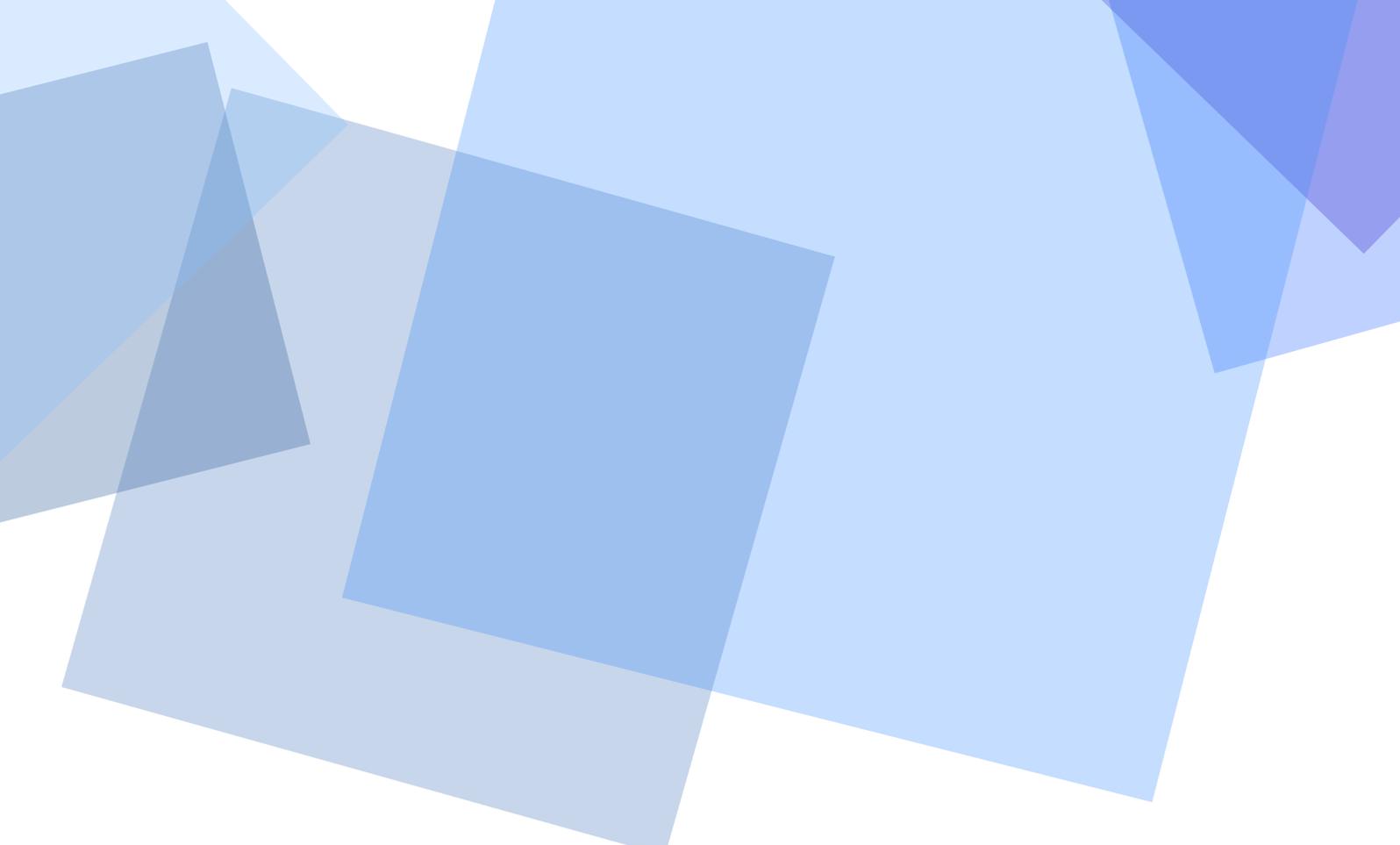
oltre ai vantaggi delle comunità energetiche rinnovabili, possa anche consentire la redistribuzione, gratuita e/o a prezzi calmierati, di energia prodotta da fonti green a categorie fragili della popolazione e la creazione di progetti e programmi di inclusione sociale negli ambiti territoriale in cui vengono sviluppate le diverse CERS.

Questo Paper offre una panoramica dettagliata delle Comunità Energetiche, analizzandone sia gli aspetti tecnici sia quelli socio-economici. Fornisce una visione chiara e completa di un fenomeno in rapida evoluzione, sottolineando le opportunità e le sfide che esso presenta.

Offre l'opportunità di una riflessione sull'importanza di queste forme di Comunità nel contesto attuale, e un invito a considerare il ruolo che ciascuno di noi può svolgere per contribuire a un futuro energetico più sostenibile e inclusivo.

Sofia Narducci

*Head of Community and Social Initiatives,
Intesa Sanpaolo*



“Pensare che sia possibile rendere sostenibile ciò che già ha dato i suoi frutti di disequilibrio ed entropia senza fare i conti con quello che veramente bisogna fare di diverso per ridare vita al Pianeta è certamente audace oltre che pericoloso. [...]

A noi spetta di ridare i confini sistemici alla costruzione sociale che deriva dalla messa in campo del progetto di riequilibrio della natura in termini di realismo critico, espellendo ogni tentativo di ideologia come falsa coscienza, e di ridare vita a mondi vitali capaci di governare la complessità.”

*Michelangelo Tagliaferri in
Comunicare la sostenibilità. Oltre il Greenwashing,
di Aldo Bolognini Cobiانchi*

Introduzione

Si sente sempre più parlare di comunità energetiche e dei vantaggi che queste porteranno. Ma quali sono i fattori da considerare per creare una comunità energetica? Perché può rappresentare un'opportunità, per le amministrazioni locali, i cittadini, gli enti del terzo settore e le imprese?

Le comunità energetiche rappresentano un modello di gestione dotato di un alto potenziale di trasformazione sociale. Questa tipologia di iniziative, qualsivoglia sia la loro forma giuridica, può infatti cambiare il modo in cui interagiamo con l'energia permettendo a coloro che sino ad oggi sono stati semplici consumatori di diventare anche produttori e attori di una comunità che guarda all'energia come bene comune e di prossimità.

In Italia si prevede di investire nelle comunità energetiche le risorse necessarie a installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione di energia elettrica¹. Questo permetterà di produrre circa 2.500 GWh di energia ogni anno, riducendo di 1,5 milioni di tonnellate le emissioni di gas serra, che dovrebbero contribuire significativamente al contrasto al cambiamento climatico. Il programma è parte di una più grande strategia di sviluppo a livello europeo, per cui è atteso per il 2050 un forte aumento degli utenti nella veste di prosumatori ovvero di consumatori e produttori di energia (vedi il box 2 "Ruoli" per saperne di più a pagina 10): secondo le stime dell'Enea, saranno loro a produrre fino al 45% di elettricità da fonti rinnovabili dell'Unione Europea, arrivando ad essere circa 264 milioni.

Unità di misura	Definizione	Esempio di utilizzo
Kilowattora (kWh)	Quantità di energia necessaria per alimentare un apparecchio da 1 kW per un'ora	La bolletta dell'energia elettrica viene inviata in kWh
Megawattora (MWh)	1.000 kWh	La potenza di un impianto fotovoltaico viene misurata in MWh
Terawattora (TWh)	1.000.000 kWh	La produzione annuale di energia elettrica di un Paese viene misurata in TWh

Allo stato attuale, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) trovano ancora difficoltà nell'affermarsi nel panorama nazionale nonostante sempre più attori economici pubblici e privati si stanno attivando per crearne di nuove.

Il lavoro di ricerca proposto da Human Foundation, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, mira allo sviluppo di un documento informativo che possa dare voce alle principali realtà che si occupano di creare in Italia CER solidali o ad impatto sociale ma allo stesso tempo informare chiunque voglia portare avanti un'iniziativa di questo tipo sul proprio territorio. Questo lavoro rappresenta un punto di partenza per sostenere la crescita delle CER solidali nel Paese. Per questo motivo, all'interno del documento ci rivolgeremo più e più volte a chi sta leggendo per indirizzarlo ed accompagnarlo nella ideazione e progettazione di una CER.

Qualche definizione per iniziare

Per raggiungere i numeri indicati in precedenza è necessario avviare un cambiamento nel modo in cui pensiamo all'energia e di conseguenza su come agiamo per soddisfare il nostro fabbisogno energetico. Con le comunità energetiche iniziamo infatti a parlare di auto-produzione e condivisione dell'energia. Questo cambio di paradigma rende necessario il coinvolgimento attivo degli attori del territorio, dai cittadini alle amministrazioni locali, dalle imprese alle organizzazioni del terzo settore laiche e di matrice religiosa.

Andiamo per ordine caro lettore, condividiamo prima qualche definizione: la normativa individua insieme alle comunità energetiche un'altra tipologia di autoconsumo collettiva, i gruppi di autoconsumo.

Le definizioni che seguono sono tratte dal testo del [decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199](#)².

Box 1

Gruppi di autoconsumo

Sono formati da più clienti finali associati per diventare autoconsumatori (producono e accumulano energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo) che agiscono collettivamente.

Caratteristiche principali:

- Gli autoconsumatori devono trovarsi **nello stesso edificio o condominio**;
- **Ogni autoconsumatore produce e accumula energia**, possono essere realizzati impianti comuni;
- La rete di distribuzione è utilizzata per la condivisione dell'energia prodotta, anche attraverso l'uso di impianti di stoccaggio;
- **L'energia autoprodotta è utilizzata prioritariamente per i fabbisogni degli autoconsumatori** e l'energia eccedente può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, direttamente o mediante aggregazione;
- La partecipazione al gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente **non può costituire l'attività commerciale e industriale principale** delle imprese private.

Comunità energetiche rinnovabili

Hanno come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari.

Caratteristiche principali:

- **La comunità è un soggetto di diritto autonomo** e può essere composta da persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali (anche le amministrazioni comunali), gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, gli enti del terzo settore e di protezione ambientale;
- Per quanto riguarda le **imprese**, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile **non può costituire l'attività commerciale e industriale principale**;
- **L'energia autoprodotta è utilizzata prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo** in sito ovvero per la condivisione con i membri della comunità, l'energia eventualmente eccedente può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, direttamente o mediante aggregazione.

In questa guida vogliamo però soffermarci sulle comunità energetiche solidali (CERS), ovvero organizzazioni che prestano una particolare attenzione alla dimensione sociale e ai benefici che in questo ambito è possibile generare. D'ora in avanti nel testo si useranno solo i termini CERS e, in alternativa, comunità energetica.

Partiamo in questo caso dalla definizione fornita da Legambiente e tratta dalla sua [Guida pratica allo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili e solidali e all'autoconsumo collettivo](#).

Con CERS si fa riferimento a comunità energetiche *“dedicate ai soggetti e ai territori più in difficoltà: famiglie, imprese, scuole, periferie, piccoli comuni, territori rurali”*. La CERS può quindi *“non solo essere occasione di innovazione tecnologica e di lotta all'emergenza climatica, ma rappresentare anche una chiave per combattere disuguaglianze, povertà energetica e per offrire occasioni di sviluppo grazie ad interventi strutturali non assistenziali che favoriscano l'agire collettivo, le realtà locali e la nascita di nuove figure professionali.”*

Dalle definizioni fin qui condivise appare chiaro che i membri di una CERS possono partecipare ricoprendo ruoli diversi. Il box che segue indica quali sono.

Box 2 - Ruoli

Quali ruoli possono avere i partecipanti a una CERS?

- **Consumatore:** consuma in maniera passiva l'energia prodotta
- **Produttore:** partecipa alla produzione dell'energia
- **Prosumatore:** partecipa attivamente alle fasi sia di produzione che di consumo dell'energia

Obiettivi e contenuti

La guida si pone l'obiettivo di esplorare il percorso da intraprendere per la costituzione di una CER, evidenziandone i passaggi chiave e le caratteristiche principali.

In particolare, ci si chiede quali siano le sfide maggiori e le fasi principali che bisogna percorrere per la costituzione di una CERS.

L'analisi proposta mette insieme le voci di alcuni attori del panorama nazionale che hanno maturato un'esperienza nel campo delle CER, con particolare riferimento alla dimensione solidale. A questo si aggiunge una selezione di buone pratiche e progetti attivati sul tema, sia in Italia che nel contesto europeo, al fine di proporre dei possibili strumenti per le sfide da affrontare durante il processo di costituzione di una CER solidale.

Box 3 - Cosa succede nell'Unione Europea

L'attuazione di iniziative a favore della costituzione di comunità energetiche nasce a partire dal recepimento di direttive europee legate alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, in particolare la così detta "RED II" ([Direttiva \(UE\) 2018/2001](#)). Di seguito ti forniamo alcuni strumenti per saperne di più.

L'[Energy Communities Repository](#) – l'archivio promosso dalla Commissione Europea dove sono raccolti dati, analisi, buone pratiche e strumenti dagli stati membri dell'Unione Europea riguardanti le comunità energetiche – ha messo a disposizione i dati relativi alle politiche e le misure in atto negli stati membri. La [raccolta dati](#) si concentra attualmente su 7 paesi: Cipro, Estonia, Francia, Grecia, Malta, Polonia,

Romania. Queste informazioni ci aiutano a capire a che punto sono i vari paesi UE nel recepimento della direttiva europea sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili ("RED II").

Anche la rete europea [RESCoop](#) ha sviluppato uno strumento per monitorare lo stato di avanzamento dei singoli stati europei nel recepimento delle disposizioni sulle comunità energetiche e nella definizione di misure di sostegno nazionali. A [questo link](#) è possibile consultare la loro mappatura e le valutazioni che hanno attribuito ad ogni stato. La rete ha inoltre elaborato un [ulteriore strumento](#) di monitoraggio per evidenziare in che modo gli stati membri stanno usando fondi europei per supportare le comunità energetiche.

Note

¹ Per una prima fonte di approfondimento sugli investimenti in atto in Italia sul versante delle comunità energetiche, [clicca qui](#).

² Il Decreto recepisce la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili ("RED II"). Il D.L. sarà completato con l'uscita dei decreti attuativi collegati (uscita prevista: 2023).

Guida alla lettura

Le interviste, le buone pratiche e gli strumenti che troverai ti aiuteranno a capire meglio i contenuti della CERS e il modo in cui, insieme alla tua comunità, potrete declinare le sue potenzialità a livello territoriale.

Le buone pratiche e gli strumenti

Nel **primo capitolo**, analisi del contesto e localizzazione, con il caso della *comunità di Parenzo* capiremo da quali premesse può scaturire la progettualità di una CERS e le **domande preliminari da porsi**. Gli strumenti che metteremo in evidenza saranno: il servizio di consulenza della Energy Community Platform e la mappa delle cabine primarie elaborata dal GSE.

Con il **secondo capitolo** affronteremo il tema della **mappatura degli stakeholder** e ti porteremo a *Lucca*, dove il progetto CO-MIX ha elaborato un processo per la mappatura e l'ingaggio degli stakeholder strutturato in 4 fasi. Qui sarà importante soffermarsi su strumenti che possano aiutarci a strutturare la nostra mappatura e a definire il processo di coinvolgimento dei portatori di interesse.

Il **terzo capitolo** tratterà l'**elaborazione dello studio di fattibilità** e il *progetto europeo LIFE LOOP* ci aiuterà a capire quante progettualità diverse possono confluire all'interno del processo di costituzione della CERS. In questo passaggio analizzeremo dei simulatori che potranno darci una prima idea rispetto al dimensionamento degli impianti fotovoltaici e alla valutazione economica. A questo si aggiunge un focus sulla costruzione del piano di impresa attraverso lo strumento del Social Business Model Canvas.

Nel **quarto capitolo** approfondiremo l'**accesso alla finanza** e alcuni strumenti finanziari per iniziare a orientarci in questo ambito, come i prestiti agevolati per iniziative ESG e il crowdfunding.

Con il **quinto capitolo** arriveremo a parlare di **buon governo della CERS**: il *progetto Vilawatt, nella città di Viladecans vicino Barcellona*, ha costituito un consorzio pubblico-privato-cittadino per una governance condivisa dell'energia. Proporremo un approfondimento sugli strumenti digitali, sviluppati da diversi progetti europei, utili per una gestione efficace delle comunità energetiche.

Il **sesto capitolo** chiuderà questo percorso focalizzandosi su alcuni strumenti utili per la sulla costruzione della **proposta di valore**, nello specifico:

- scopriremo come il *progetto CEES* stia costruendo degli strumenti per integrare ancora di più il tema della lotta alla povertà energetica all'interno della proposta di valore. Presenteremo una prima riflessione sul tema della **valutazione di impatto delle comunità energetiche** attraverso l'analisi di uno strumento preliminare elaborato a partire dall'*esperienza CERS in Grecia*;
- analizzeremo un modello di valutazione su scala nazionale proposto dalla rete europea RESCoop.
- esploreremo una **metodologia** (le 5 "R") che può facilitare la gestione sistemica dell'intero processo di costituzione di una CERS.

NB: Nonostante la transitorietà dell'attuale normativa italiana e l'attesa per la bozza di un nuovo decreto che stabilirà le regole definitive per la costituzione di una CERS, abbiamo scelto di utilizzare come riferimento l'attuale normativa. L'unica eccezione riguarda la simulazione del piano di impresa, per la quale abbiamo preso come parametro di riferimento le cifre degli incentivi proposte nell'attuale bozza di decreto.

Le interviste

La metodologia utilizzata ha previsto l'interlocuzione con alcuni attori chiave nel panorama nazionale sul tema CERS. Questo è stato fondamentale per comprendere al meglio la realtà delle CERS in Italia e più nello specifico l'articolazione del processo che porta alla creazione di una CERS.

Abbiamo intervistato **7 attori** che operano per le comunità locali o su tutto il territorio nazionale, in particolare:

- 3 attori che agiscono su comunità specifiche: Comune di Padova, Fondazione di Comunità di Messina e l'Arcidiocesi di Lucca
- 4 attori che agiscono su tutto il territorio nazionale: ènostra, Banca Intesa Sanpaolo, Envision, AzzeroCO2.

Ogni intervistato ha ricevuto la seguente struttura di intervista:

- a. descrizione dell'attività svolta;
- b. descrizione della propria definizione di CERS;
- c. identificazione delle fasi per la costruzione di una CERS;
- d. identificazione delle principali sfide affrontate e possibili soluzioni da adottare relative ad una o più fasi.

Di seguito, scopriamo chi sono i protagonisti della ricerca.

AzzeroCO2 - Maria Assunta Vitelli

Chi sono	Che attività svolgono
AzzeroCO2, società nata 19 anni fa come partner tecnico delle 2 associazioni ambientaliste Legambiente e Kyoto Club.	Seguono percorsi di qualità sostenibile sia per le aziende che per gli enti pubblici. Un anno e mezzo fa hanno creato la campagna BeCome, “dai borghi alle comunità energetiche” che ha dato l’opportunità a 15 comuni di misurare la loro propensione a promuovere una comunità energetica. Hanno progettato CERS che includono 4 mw di pannelli su 250 edifici, 1300 soci, e 2 mln di km di CO2 equivalente evitata.
Per chi	Dove
Comuni	15 città e borghi italiani

Comune di Padova - Diego Benvegnù

Chi sono	Che attività svolgono
Comune di Padova - Ufficio Energy Manager	Processo partecipativo che ha portato alla creazione del Manifesto per le CERS creato con l’Università e vari attori del territorio. Questo percorso fa parte delle iniziative legate al Climate City Contract di Padova, strumento necessario per far sì che Padova sia tra le 100 città europee, e tra le 9 italiane, a raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica al 2030 per i quali è stata scelta dall’UE.
Per chi	Dove
Comunità di Padova	Padova

Diocesi di Lucca - Mons. Paolo Giulietti

Chi sono	Che attività svolgono
La Diocesi di Lucca comprende 35 Comunità parrocchiali che vengono raggruppate in tre “Aree pastorali”.	Da 3 anni è stato attivato un progetto specifico sul tema delle comunità energetiche: il progetto Lucensis.
Per chi	Dove
Territori della diocesi di Lucca: parrocchie, famiglie, soggetti pubblici e privati.	Diocesi di Lucca, un territorio costituito per la metà da aree montane. Le aree nelle quali si sta pianificando un intervento sono la Garfagnana e la Valle del Serchio. In quest’ultima vi è la problematica di alcune chiese che sono poco frequentate ma molto energivore. Sono state individuate 4 realtà pilota: Pieve Fosciana (area montana), Chiesa parrocchiale ad Altopascio (piana di Lucca), Parrocchia di Santa Rita (periferia di Viareggio) e il Seminario arcivescovile (periferia di Lucca).

ènostra - Sara Capuzzo

Chi sono	Che attività svolgono
ènostra è una cooperativa energetica che ha all'attivo 13.640 soci. Si occupa di produzione e vendita di energia rinnovabile, sostenibile ed etica a livello nazionale.	Iniziano a lavorare sulle comunità energetiche dal dicembre 2020, sia in contesti rurali che urbani. Svolgono attività di supporto come consulenti. Svolgono anche attività di ricerca e formazione (Summer School di Bologna – ago-set 2023). Creano campagne di crowdfunding attraverso le quali finanziano i propri impianti di produzione di FER in tutta Italia con l'investimento da parte dei soci.
Per chi	Dove
Comunità locali Comuni	Stanno lavorando all'attivazione di circa 61 comunità energetiche di cui 7 già costituite. I primi due progetti con cui hanno iniziato a lavorare sul tema sono in Sardegna, a Villanovaforru e Ussaramanna.

Envision s.r.l. - Matteo Gattola

Chi sono	Che attività svolgono
Società che opera nel campo dei servizi e consulenza IT sui temi della sostenibilità.	Hanno lanciato diverse iniziative sul territorio nazionale per la costituzione di comunità energetiche. Seguono tutte le fasi: sostegno adempimenti, fattibilità e progettazione, gestione rapporti con soggetti finanziari. Approccio: andare sul mercato per fornire un prodotto "chiavi in mano" (hanno inoltre sviluppato una piattaforma software per gestire le comunità energetiche nel quotidiano).
Per chi	Dove
Territori a livello locale, a partire da: - Comuni (in via preferenziale) - Aziende (che possano a loro volta coinvolgere il comune di riferimento).	Calabria, Campania, Basilicata, Lazio. Volontà di operare su tutto il territorio nazionale.

Fondazione Comunità di Messina - Gaetano Giunta

Chi sono	Che attività svolgono
<p>Fondazione Messina, nata nel 2010.</p> <p>Nel 2017 iniziano a lavorare sulle CER.</p>	<p>Non finanzia piccoli progetti, ma ha come obiettivo di finanziare policy, strategie complesse di trasformazione dei territori caratterizzate da due fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - necessità di contrastare il cambiamento climatico; - necessità di contrastare le disuguaglianze economiche e sociali. <p>Viene ricercata l'interconnessione tra green economy e l'innovazione dei paradigmi economici e sociali.</p> <p>Primi investimenti: parco diffuso di energie rinnovabili e condominio ecologico (Messina).</p>
Per chi	Dove
<p>Cittadinanza, in particolare quella soggetta a vulnerabilità economica e sociale</p>	<p>Sicilia. Le comunità energetiche su cui stanno lavorando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Isola di Salina, - Comune di Messina: il progetto nasce con l'obiettivo di scalare territorialmente l'idea di condominio ecologico nell'area sud della città. L'iniziativa si colloca all'interno di un intervento di rigenerazione urbana atto al risanamento di due baraccopoli di circa 17.000 mq. Il modello coniuga l'economia verde all'innovazione sociale con la sperimentazione di sistemi domotici per il risparmio energetico. <p>Risultati ottenuti: 151 nuclei familiari, che vivevano al di sotto della soglia di povertà, hanno ottenuto un'abitazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 comuni di aree interne (Roccamaredda e Novara di Sicilia), - Area centrale della Sicilia a Mirabella Imbaccari, zona ad alto rischio desertificazione. <p>Per queste comunità energetiche sono state già svolte: studio di fattibilità, progettazione preliminare e fundraising. Pronti per la costituzione una volta che uscirà il decreto attuativo.</p>

Intesa Sanpaolo

Chi sono	Che attività svolgono
<p>Intesa Sanpaolo è una banca leader del mercato italiano</p>	<p>La banca si occupa di garantire l'accesso al credito a cittadini, imprese ed enti del terzo settore.</p> <p>In ambito CERS, la Banca ha esteso a condizioni maggiormente favorevoli il già esistente prestito di sostenibilità (Sustainability Loan) atto a supportare, tramite sconti sul tasso d'interesse, le organizzazioni che puntano a raggiungere determinati obiettivi in ambito ESG*.</p> <p>La banca ha attivato inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accordi di segnalazione con due ESCo: Enelx e Regalgrid. Quest'ultime possono offrire servizi di consulenza alle aziende per la creazione delle CERS; 2. noleggio dei pannelli: Intesa Rent for You fornisce i pannelli fotovoltaici a noleggio; 3. formazione alle aziende e aggiornamento sulle opportunità ESG; 4. supporto alle aziende tramite una piattaforma gratuita gestita da un consulente che le informa sui bandi del PNRR. All'interno della banca esiste una struttura che si occupa di consulenza per la partecipazione a bandi europei. <p>* Environmental, Social and Governance, si tratta di tre dimensioni di impatto: ambientale, sociale e di governo societario.</p>
Per chi	Dove
<p>Società di persone Società di capitale Enti del terzo settore</p>	<p>Italia</p>

Capitolo 1

Analisi di contesto e localizzazione

“Lo scenario energetico è in continua evoluzione. Tutti i consumatori, pubblici e privati, ritengono di dover avviare azioni di mitigazione”.
Matteo Gattola, Envision

Cosa è importante verificare per avviare nel migliore dei modi il percorso verso la costituzione di una CERS?

La scelta del territorio di riferimento di una CERS è un passo fondamentale che presuppone alcuni passaggi preliminari, funzionali anche all'identificazione dei suoi possibili futuri membri.

NB: Il territorio che a prima vista potresti ipotizzare come adatto per la creazione di una CERS – per il modo in cui lo vivi tutti i giorni, per le connessioni stradali, o perché parte di uno stesso quartiere o comune – si può rivelare non compatibile.

L'attenzione che dovrai avere è infatti legata alla geografia della rete elettrica, piuttosto che ai confini amministrativi o quelli geografici. Tra le prime verifiche da effettuare si inserisce dunque l'identificazione delle localizzazioni delle cabine elettriche sul territorio di nostro interesse. Per questo motivo, è importante iniziare a familiarizzare fin da subito con alcuni soggetti chiave che incontrerai durante il tuo percorso:

- **Distributore** - soggetto che gestisce l'infrastruttura di distribuzione dell'energia elettrica;
- **Fornitore** - soggetto che si occupa della vendita dell'energia al cliente finale e che emette la bolletta al cliente finale;
- **Gestore dei Servizi Energetici - GSE** - ente che gestisce gli incentivi relativi agli impianti di energia rinnovabile.

Le regole da conoscere

Quali sono gli atti normativi fondamentali che devi conoscere?

Il D.L. 199/2021 stabilisce che i membri di una comunità energetica devono appartenere

alla **stessa cabina primaria**, permettendo un ampliamento del perimetro territoriale che può essere coinvolto rispetto alle indicazioni contenute nel precedente decreto legislativo¹. A questo proposito, il GSE ha messo a disposizione una mappa interattiva attraverso cui individuare le aree di riferimento afferenti alle cabine primarie (vedi la sezione strumenti a pagina 24 per approfondire).

Altro requisito relativo al territorio della CERS è l'appartenenza alla stessa zona del mercato elettrico (per saperne di più, vedi la scheda in appendice). Si aggiunge inoltre un'ulteriore condizione necessaria: l'essere in prossimità di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e avere **la proprietà o la disponibilità di almeno un impianto**. Il D.L. 199/2021 definisce anche delle condizioni nella scelta delle aree che saranno interessate dall'installazione degli impianti per la produzione di energia da FER (fonti energia rinnovabile), finalizzate a minimizzare **l'impatto ambientale** e **l'occupazione di suolo** degli impianti (art. 20).

Informare le comunità

A questo si aggiunge un importante tema di divulgazione ed educazione a livello locale per rendere consapevoli i potenziali futuri membri su cosa sia una CERS, i vantaggi, le possibili criticità e il percorso fino alla sua costituzione. Una **conoscenza collettiva** consolidata è un punto di partenza per il superamento di ostacoli legati a possibili resistenze sulle FER, che possono essere legati ad esempio agli impatti visivi di impianti di energia rinnovabile sul paesaggio, oltre che a possibili difficoltà nel trasmettere alle comunità locali i principi di funzionamento del sistema energetico di una CERS (per un approfondimento sulla

mappatura e il coinvolgimento dei portatori di interesse ti consigliamo di leggere il prossimo capitolo²).

Chi partecipa?

È inoltre importante avere chiaro **quali soggetti** possono partecipare al processo, a che titolo e con quali funzioni.

I membri della comunità energetica possono ricadere nelle seguenti categorie:

- persone fisiche;
- piccole e medie imprese (PMI), a condizione che la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale;
- enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali;
- enti di ricerca e formazione;
- enti religiosi;
- enti del terzo settore e di protezione ambientale.

Quali altri soggetti oltre ai potenziali membri di una CERS?

Oltre a chi diventerà un membro effettivo, ci si dovrà interfacciare con una serie di soggetti ed enti che non diventeranno membri ma che

saranno essenziali:

- il produttore esterno (titolare dell'impianto elettrico);
- soggetti che metteranno a disposizione gli impianti o gli spazi (fermo restando quanto indicato sopra rispetto alla necessità da parte della comunità di avere la proprietà o la disponibilità di almeno un impianto di produzione);
- fornitori di servizi legati all'installazione e manutenzione degli impianti oltre che alla gestione e monitoraggio della CERS³.

Energia e servizi

L'obiettivo principale di una comunità energetica è l'autoproduzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili. Alle citate finalità, per individuare il contesto di riferimento della CER, è possibile considerare un programma di **servizi** accessori. Specificatamente con il D.L. 199/2021 si dà infatti la possibilità di includere le seguenti categorie di servizi che possono essere attivati in base a esigenze specifiche derivanti dal contesto e dagli attori partecipanti (per un approfondimento sulle tipologie di servizi vedi il box 4 qui sotto).

Box 4 - Servizi accessori

Efficienza energetica e domotica

es. interventi sugli impianti per diminuire il consumo energetico (installazione di nuove caldaie a condensazione, impianti a pompa di calore, ecc.)



Servizi di ricarica di veicoli elettrici

es. postazioni di ricarica gratuite per i membri della CER; attivazione di servizi di mobilità sostenibile (bike/car sharing)



Servizi di vendita al dettaglio dell'energia elettrica

es. la CER può attivare dei servizi di vendita dell'energia elettrica autoprodotta, assumendo il ruolo di società di vendita al dettaglio



Servizi ancillari di rete e flessibilità (della domanda e della produzione)

es. servizi di flessibilità: modulazione (aumento o diminuzione) della potenza immessa nella rete per un periodo di tempo prestabilito



Chi avvia il processo?

Visti questi primi passaggi, sono spesso le amministrazioni locali, in particolare i comuni, gli attori che in prima istanza avviano, in qualità di promotori, percorsi orientati alla costituzione di CERS. Tale tendenza è dovuta anche al fatto che questi attori possono individuare le aree comunali da destinare potenzialmente

agli impianti di produzione di energia da FER. Ciò non toglie la possibilità che il processo parta da soggetti privati, siano essi imprese o gruppi di cittadini, interessati, ad esempio, a costruire una proposta di comunità energetica da sottoporre all'amministrazione per una sua adesione.

Casi di studio - Domande e risposte

Come viene attivato il processo di individuazione del contesto di riferimento per una CER?

“Lo scenario energetico è in continua evoluzione. Tutti i consumatori, pubblici e privati, ritengono di dover avviare azioni di mitigazione. Attualmente, le Amministrazioni Locali prestano particolare attenzione a proposte tecnico-economiche finalizzate all'efficientamento energetico ed alla sostenibilità ambientale. In tale ambito, le CER acquisiscono un ruolo estremamente importante. La CER è una modalità di coinvolgimento degli enti pubblici locali, delle aziende, delle attività commerciali e dei cittadini (attraverso la costituzione di un soggetto giuridico autonomo ed a partecipazione aperta e volontaria) basata sull'autoconsumo e la condivisione dell'energia derivante da infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili (ad es. fotovoltaico)”. Matteo Gattola, Envision

“Veniamo contattati per supportare iniziative per la costituzione di CER perché riconosciuti a livello nazionale come soggetto etico, il nostro lavoro viene supportato dall'amministrazione locale. I nostri committenti sono di solito i comuni”. Sara Capuzzo, ènostra

Quali sono i temi da approfondire e/o le condizioni che ricercate durante l'analisi di contesto?

“Per realizzare una CER è indispensabile lavorare con un'Amministrazione Locale che voglia realizzare progetti sul territorio e amministratori sensibili al tema. Inoltre, è fondamentale individuare aree su cui realizzare gli impianti, senza generare impatti significativi sull'ambiente circostante”. Matteo Gattola, Envision

“Oltre le implicazioni economiche ed ambientali, abbiamo approfondito le implicazioni comunitarie delle CER, sia il tema della solidarietà inteso come sostegno a fasce deboli sia il tema della creazione di legami comunitari e della possibilità di implementazione a partire dal discorso energetico di altri processi di aiuto e di sostegno reciproco delle persone e delle famiglie”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“La comunità energetica contribuisce alla razionalizzazione della rete: la tariffa incentivante prevista premia la simultaneità di produzione e consumo tra i nodi di energia. Se viene utilizzato subito quanto viene immesso in rete, la comunità energetica contribuisce all'efficientamento della rete e può dare un contributo ambientale, ma non è automatico che le CER siano esplicitamente votate al contrasto alla povertà energetica”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

“L’elemento principe per fare una CER è la fiducia degli utenti verso chi propone una CER”, quindi credibilità del proponente e dell’idea progettuale”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

“Si inizia a ragionare per zone di mercato con le CER”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

Quali sfide è possibile individuare nell’avvio di un processo sul territorio?

“Una corretta attività di comunicazione: spesso le CER non vengono trasferite come reale beneficio per il cittadino”. Matteo Gattola, Envision

“Capita che un comune è tagliato da due cabine primarie, bisogna fare un’analisi prima di comunicare la volontà di creare una CER nel territorio”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

“La realtà della CER può diventare propulsiva anche per altri aspetti che non sono legati direttamente all’aspetto energetico ma che riguardano l’attivazione di dinamiche positive come ad esempio gruppi di acquisto, iniziative nell’ambito della formazione e di piccoli servizi reciproci”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

Sfide

Dall’analisi e individuazione del potenziale contesto di riferimento di una CERS deriva l’elaborazione di una prima strategia di intervento sul territorio. L’avvio di un lavoro sinergico con le amministrazioni locali risulta un passaggio fondamentale per poter impostare una strategia che intercetti tutti gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere, siano essi di tipo ambientale, economico o sociale, e che comprenda delle attività specifiche rivolte alla cittadinanza per veicolare una maggiore consapevolezza sull’uso dell’energia.

In questa fase di avvio del percorso verso la costituzione di una CERS, risulta importante dotarsi di strumenti che possano facilitare non solo l’emersione di scenari preliminari per meglio definire il contesto specifico, ma anche piattaforme che riescano a veicolare informazioni di carattere tecnico alla cittadinanza e ai futuri membri della comunità energetica. La presenza di questi strumenti permette di avviare sin da subito delle attività di divulgazione capaci di coinvolgere i cittadini, fornendo loro gli strumenti per comprendere gli impatti potenziali che una CERS potrebbe produrre sul territorio. Di seguito, alcuni casi di studio provenienti da altri stati europei.

Buone pratiche

● Parenzo, Croazia⁴

Il processo di costituzione di una comunità energetica nella città croata di Parenzo è nato dall'interazione tra una cooperativa di energia green e l'amministrazione locale, a partire dalla volontà condivisa di creare una comunità energetica che potesse generare benefici tangibili per la cittadinanza. A questo scopo la partnership pubblico-privata ha ideato e attivato un modello innovativo che, utilizzando strumenti esistenti quali i voucher, ha creato un sistema di premialità che permette ai cittadini di investire i propri risparmi per installare impianti solari sugli edifici pubblici della città.

Per avviare il processo, il gruppo promotore è partito da domande specifiche, funzionali anche ad ampliare il gruppo di soggetti interessati:

- Chi sono i beneficiari del progetto;
- Qual è il concept del progetto, quali le fasi di attuazione;
- Qual è il modello di management alla base dello strumento dei voucher;
- Quali sono gli attori interessati e che tipo di supporto possono dare all'implementazione del modello;
- Quali procedure amministrative sono necessarie per attivare il modello;
- Quali le tempistiche per arrivare all'attivazione del modello.

Queste domande preliminari hanno permesso di:

1. Mettere a fuoco gli obiettivi generali dell'iniziativa;
2. Identificare la composizione del gruppo promotore selezionando i soggetti in base alle conoscenze e competenze propedeutiche all'avvio del modello;

3. Costruire un senso di responsabilità condivisa rispetto alla visione alla base del progetto e alle sue finalità.

● LocalRES

Il progetto europeo Horizon 2020 "[LocalRES – Renewable Energy Communities for a fair energy transition](#)" ha come focus le comunità energetiche in quanto attori locali centrali per guidare il cambiamento verso la decarbonizzazione. Il progetto mira alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della cittadinanza e delle comunità in territori caratterizzati da connessione debole o instabile alla rete elettrica nazionale (aree interne e isole).

Tra gli strumenti sviluppati dal progetto europeo LocalRES, ne segnaliamo uno ideato per supportare la pianificazione e la definizione di possibili scenari di sviluppo per la futura comunità energetica con riferimento a costi, emissioni, sostenibilità e sicurezza. Il risultato è uno studio relativo ai singoli contesti locali oggetto di analisi che si può definire come un'analisi di "pre-fattibilità" utile a:

Attori	Benefici
Esperti Amministrazioni locali	<ul style="list-style-type: none"> • avere una visione d'insieme della configurazione del sistema energetico, • costruire scenari a lungo termine, • valutare l'impatto delle decisioni in relazione ai costi complessivi e alle emissioni del sistema.
Cittadini Società civile	<ul style="list-style-type: none"> • visualizzare in maniera autonoma le informazioni previsionali sulla futura comunità energetica, • comprendere gli impatti sui costi e sulle emissioni, • valutare le decisioni attivando un filo diretto con amministrazione ed esperti.

Strumenti

● Energy Community Platform

È una piattaforma nata a partire da finanziamenti europei con lo scopo di fornire strumenti utili ai cittadini interessati alla costituzione di comunità energetiche e che raccoglie esperienze e risorse derivate da reti e progetti europei. Tra le funzionalità presenti, è possibile, previa registrazione alla piattaforma, entrare in contatto con esperti del settore, individuando l'area specifica di consulenza (ad es. tecnica, legale, finanziaria) e il campo di conoscenze richiesto (ad es. mobilità, energia). [Clicca qui](#) per scoprirla.

Mappa interattiva delle cabine primarie - GSE



A cosa serve?

- Visualizzare le aree convenzionali delle cabine primarie e il codice di riferimento dell'area;
- Verificare la localizzazione dei punti di connessione e il posizionamento dei punti all'interno della stessa area convenzionale.

Fonte: GSE

Per consultare la mappa:

<https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/mappa-interattiva-delle-cabine-primarie>

Note

¹ D.L. 162/2019: i membri di una comunità energetica devono appartenere alla stessa cabina secondaria.

² Per un primo approfondimento sul tema si veda la guida prodotta all'interno della rete europea REScoop: "[Community energy. A practical guide to reclaiming power](#)".

³ Data la natura no profit delle comunità energetiche, le aziende del settore energetico non possono farne parte. Tali soggetti (ad es. le ESCo – Energy Service Company) possono però essere presenti nella veste di fornitori di servizi e in relazione alle infrastrutture.

⁴ Il caso di Parenzo è uno dei 5 progetti pilota del progetto europeo Horizon 2020 "[Sustainable Collective Citizen Action for a Local Europe \(SCCALE\) 203050](#)". Lo scopo del progetto è quello di costituire almeno 26 comunità energetiche in Europa, oltre a contribuire alla creazione di 34 progetti comunitari replicabili e scalabili. Tra gli strumenti elaborati all'interno del progetto è stata inoltre sviluppata una metodologia che possa aiutare le comunità a muovere i primi passi nella costruzione di una nuova comunità energetica ([clicca qui](#) per continuare ad approfondire).



Capitolo 2

Mappatura e coinvolgimento dei portatori di interesse

“Spero che la CERS rimanga un progetto che ha al primo posto i benefici economici, sociali e ambientali per i cittadini”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

La comunità energetica è un progetto che per sua natura coinvolge diversi attori sociali che hanno interessi diversi anche se complementari, ovvero:

- a. Risparmiare sui costi energetici;
- b. Condividere energia rinnovabile prodotta in eccesso dal proprio impianto;
- c. Uscire da una condizione di povertà energetica (vedi box);
- d. Creare una rete solidale;
- e. Proporre servizi per gestire l'energia in maniera efficiente;
- f. Investire in comunità energetiche;
- g. Trasformare il proprio impatto sull'ambiente da negativo a positivo o comunque ridurre considerevolmente la propria impronta ambientale¹.

Se almeno uno tra quelli sopra citati è di tuo interesse, allora sei sulla strada giusta. Se

ancora non ne fossi convinto, ora lo sai: la CERS fa per te.

Le domande alle quali vogliamo rispondere in questo capitolo sono:

1. come riesco a mappare gli attori chiave del mio territorio?
2. una volta mappati, come riesco a coinvolgerli?

Di seguito proviamo a dare una prima risposta teorica e successivamente proporremo alcune soluzioni ricavate dai casi studio presentati e da buone pratiche territoriali.

Cos'è la mappatura dei portatori di interesse

Con il termine "portatori di interesse" ("stakeholder") sono da intendersi le organizzazioni che possono influenzare la realizzazione e il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto in virtù dei propri poteri o delle proprie risorse, ovvero quelle su cui

Box 5 - Povertà energetica

"Si parla di povertà energetica quando le bollette rappresentano un'alta percentuale del reddito dei consumatori o quando questi si trovano costretti a ridurre il consumo energetico della loro famiglia, in misura tale da determinare un impatto negativo sulla loro salute e sul loro benessere" ([2023, Servizio Studi Senato Italiano](#)).

Nel 2019 in Italia erano oltre 2,2 milioni le famiglie in povertà energetica, pari all'8,5% del totale delle famiglie, in base alla misura ufficiale adottata con la Strategia Energetica Nazionale del 2017 ([2023, Oipe](#)). La formula di calcolo della povertà energetica si trova [qui](#).

La Commissione UE su richiesta del Parlamento UE ha lanciato nel 2021 l'Energy Poverty Advisory Hub (EPAH), una piattaforma di competenze sulla povertà energetica di supporto alle autorità locali e a tutti gli stakeholder interessati ad agire per combattere la povertà energetica in Europa. Nell'aprile 2022 la Commissione, con la [Decisione 2022/589](#), ha istituito il gruppo di coordinamento per la povertà energetica e i consumatori vulnerabili.

possono ricadere gli effetti dell'intervento progettuale (Comune di Lucca, 2021).

La mappatura è quindi un'attività di rappresentazione fisica o visuale di organizzazioni, individui o gruppi coinvolti in un determinato processo attraverso il quale si vuole sviluppare un progetto.

Perché realizzarla?

L'attività di mappatura permette di:

- a. rispondere alla domanda: per chi e con chi definisco e realizzo il mio progetto?
- b. comprendere il tipo di influenza e di interesse che attori differenti possono esercitare o hanno sul progetto;
- c. elencare tutti i principali portatori di interesse per permettere di decidere quali coinvolgere e in che misura;
- d. comprendere i punti di vista dei portatori di interesse e come questi interagiscono con il progetto².

La rilevanza di questa attività per aumentare le probabilità di successo dell'iniziativa viene spesso sottostimata, a volte si pensa al dialogo con gli utenti finali o con i portatori di interesse come un esercizio di stile non realmente essenziale rispetto al successo di un progetto. Se prendiamo il settore della finanza che investe su progetti di sostenibilità o ad impatto, gli ultimi dati riferiti al contesto internazionale di Bluemark³ mostrano che meno del 32% degli investitori si confronta e sollecita la raccolta di input da parte dei portatori di interesse di riferimento per validare quanto riportato dalle aziende o dalle organizzazioni sulle quali si investe ([Making the Mark 2023 report](#)). Tuttavia, è giusto sottolineare come il trend di questa attività risulti in crescita e come ciò può portare a scelte errate da parte degli

investitori nello sviluppo dei progetti sui quali hanno investito.

In realtà, spesso si scopre solo dopo aver avviato il progetto, o addirittura dopo averlo terminato, la significatività di questa attività rispetto ai risultati raggiunti dal progetto.

Come realizzarla?

È necessario conoscere i portatori di interesse e capirne i bisogni. In questo modo si potrà produrre una proposta di valore allineata alle loro esigenze. Come?

1. Pensate in primo luogo con la squadra promotrice del vostro progetto a quali potrebbero essere i portatori di interesse.

In linea teorica troverete tre tipi di portatori di interesse:

- a. Beneficiari - coloro che ricevono direttamente o indirettamente benefici dal progetto;
- b. Interni - persone/organizzazioni che sono coinvolte a vario titolo nell'esecuzione del progetto;
- c. Esterni - persone/organizzazioni che non sono direttamente coinvolti nel progetto ma che possono influenzarlo od essere influenzati dallo stesso (in termini legali, finanziari, operativi).

A volte un'organizzazione ha un ruolo misto e copre più di un punto di quelli espressi sopra: un Comune può influenzare la capacità di performance di un progetto ma è anche un ente verso il quale vi sono responsabilità legali (es. il pagamento delle imposte).

2. Definite le modalità di ingaggio e gestione del rapporto con le differenti categorie di portatori di interesse.

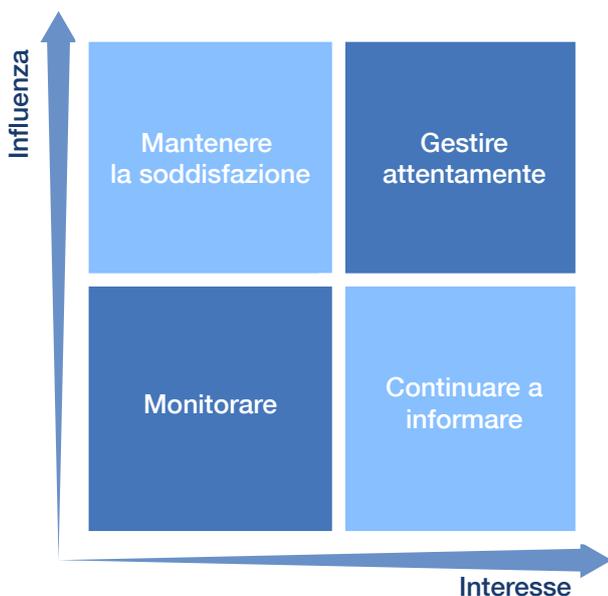
Ogni portatore d'interesse può essere mappato

e valutato secondo due caratteristiche o variabili:

- influenza sul progetto;
- interesse verso il progetto.

Tale valutazione può essere realizzata adottando una scala basata su tre livelli (basso, medio, alto) di influenza e/o interesse. Il livello di queste due variabili (vedi grafico sottostante) determina la tipologia di rapporto che si deve instaurare con quell'attore e permette quindi di programmare meglio la tipologia di azioni da intraprendere con ciascun portatore di interesse.

Influenza VS Interesse



3. Comprendere le relazioni tra portatori di interesse.

Dopo aver redatto la lista di portatori di interessi con i loro profili, aver capito la potenziale influenza e l'interesse verso il progetto, è utile provare a capire le relazioni che sussistono tra i vari portatori di interesse per comprendere appieno le caratteristiche del contesto di riferimento⁴.

4. Valutare l'impatto complessivo di ogni portatore d'interesse sul progetto

Una volta comprese le relazioni che sussistono tra i vari portatori di interesse sarà possibile avere un'idea di massima sull'impatto potenziale che ognuno di loro potrebbe avere sul progetto (per saperne di più [clicca qui](#)).

5. Create la proposta di valore

Questa è una delle attività più importanti nella definizione del progetto. Per redigere una proposta di valore è necessario dotarsi di uno studio di fattibilità tecnica, economica, sociale ed ambientale. Questo tipo di studi possono essere creati:

a. dal gruppo di lavoro che propone il progetto prima del confronto con i portatori di interesse. Il documento verrà poi proposto agli stessi ed eventualmente emendato a seconda di suggerimenti, bisogni, interessi specifici;

b. dal gruppo di lavoro che propone il progetto in forma di bozza da discutere ed arricchire in workshop di coinvolgimento dei portatori di interesse.

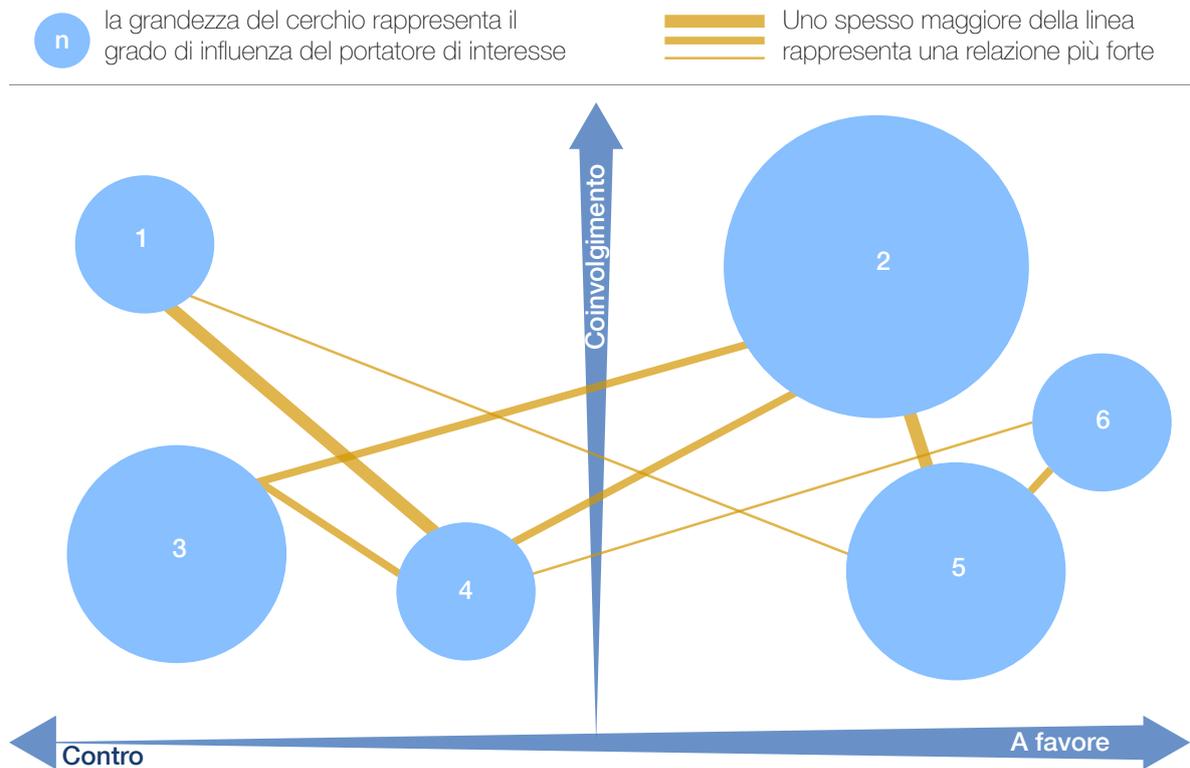
Per maggiori dettagli si veda la Fase 6.

Processo di mappatura e le CERS

Nel caso delle CERS, i portatori di interesse potranno essere divisi in almeno tre categorie a seconda del ruolo che andranno a ricoprire:

- potenziali membri;
- potenziali alleati;
- potenziali oppositori.

Per ogni categoria è bene preparare una lista quanto più esaustiva di attori, enti e organizzazioni. Maggiore è il livello di conoscenza più semplice sarà identificare delle strategie di coinvolgimento o contromisure alle possibili minacce.



Come detto in precedenza, i potenziali membri di una CERS possono ricoprire uno dei seguenti ruoli:

- a. consumatore di energia;
- b. produttore di energia;
- c. prosumatore ovvero consumatore e produttore di energia.

Prima di iniziare una mappatura completa dei portatori di interesse, è fondamentale aver realizzato un'analisi del contesto (vedi capitolo precedente). Bisogna ricordarsi infatti che, come stabilito dal D.L. 199/2021, i potenziali membri di una comunità energetica sono quelli che appartengono alla stessa cabina primaria e che la CERS dovrà avere la proprietà o la disponibilità di almeno un impianto che produca energia rinnovabile.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse

Arrivati a questo punto conosci tutto di loro, almeno sulla carta, ma adesso è arrivato il

momento di interagire realmente con i portatori di interesse. Come?

- quelli più vicini vanno soddisfatti;
- gli attori chiave vanno gestiti da vicino;
- alcuni vanno tenuti informati;
- alcuni ancora vanno solo monitorati.

Nel caso delle CERS un attore chiave è rappresentato dal Comune: ha conoscenze uniche sui cittadini, imprese e terreni disponibili, rilascia i permessi e in alcuni casi ha una grande capacità attrattiva. Nel caso in cui una CERS non fosse promossa dal Comune, questo è comunque un attore che va gestito da vicino. I cittadini che invece dichiarano di non essere interessati ad entrare nella CERS andranno comunque monitorati e in alcuni casi tenuti informati.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse va fatto in modi diversi ma anche in tempi diversi a seconda dello stadio del progetto: potrebbe essere prematuro, per esempio, fare incontri

pubblici se non si ha uno studio di fattibilità e una chiara proposta di valore. Le modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse verranno analizzate tramite le domande poste agli intervistati, gli strumenti e le buone pratiche esposte di seguito.

In primo luogo, riportiamo le esperienze di coloro che in concreto hanno mappato e coinvolto vari portatori di interesse per la creazione di una CERS.

Casi di studio - Domande e risposte

Qual è il ruolo della mappatura dei portatori di interesse?

“È un vero e proprio processo partecipativo della comunità locale in cui ci confrontiamo su quali sono i principi e i valori in cui la comunità si riconosce, spieghiamo cos'è una CER e chiediamo una pre-disponibilità all'adesione”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

Quando realizzare la mappatura?

“La mappatura è contestuale allo studio di fattibilità socio-tecnico-economico”. Sara Capuzzo, ènostra

Come mappate i portatori di interesse?

“Lo facciamo con il promotore dell'iniziativa. Normalmente è il Comune, che può supportare nell'individuazione delle aree dove installare gli impianti. Siamo interessati ad assistere, con modalità innovative, anche aziende e cittadini”. Matteo Gattola, Envision

“Abbiamo iniziato a capire quali sono i soggetti interessati ad entrare nella fase sperimentale di costituzione di CER parlando con i parroci della diocesi. Non possiamo allargare subito a tutto il territorio prima di aver capito bene come funziona, per questo avevamo bisogno di realtà sperimentali con contesti diversi tra loro per capire come poter estendere eventualmente a tutta la realtà diocesana”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Cerchiamo attori che consumino quando si produce. Ci siamo concentrati inizialmente sugli edifici pubblici, ma è necessario il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali. Grazie alla volontà politica dei sindaci e alla grande motivazione degli uffici tecnici la mappatura territoriale si trasforma poi in dati tecnici”. Maria Assunta Vitelli, AzeroCO2

“Il primo passo è stato quello di attivare un patto con il territorio siglando il Manifesto delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali “Padova 2030” tra il comune di Padova e i principali attori territoriali**.*

Come previsto nel Manifesto CERS PADOVA 2030 abbiamo costituito un tavolo tecnico, coordinato dall'ufficio Energy Manager del Comune, per gli approfondimenti scientifici e per le interlocuzioni con le autorità competenti in materia di regolazione dell'energia, al fine di promuovere e/o costituire delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali e per creare un percorso fluido e veloce per la costituzione delle CERS.

Il comune di Padova ha approvato le “Linee guida per le Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali “Padova 2030” e abbiamo fatto la mappatura delle superfici utilizzabili per l’installazione degli impianti fotovoltaici”. Diego Benvegnù, Comune di Padova.

“Intervistiamo e dialoghiamo con i soggetti del territorio per identificare quali sono gli stakeholder che possono essere coinvolti a vario titolo nel processo”. Sara Capuzzo, ènostra

Qual è la principale sfida del coinvolgimento dei portatori di interesse?

“Veicolare i benefici della CER: non solo il beneficio economico e ambientale, ma anche quello sociale, il più critico da comunicare. Arrivare a tutti non è facile, Soltanto in questo modo potremo veramente parlare di CERS”. Matteo Gattola, Envision

“Finché non sappiamo esattamente cosa poter proporre non andremo sui territori, neanche per cercare consensi preliminari. Il tipo di proposta che faremo è dirimente: dobbiamo prima capire che tipo di impegno chiediamo alle persone, che tipo di vantaggi potranno avere, che tipo di motivazione potranno attivare per entrare nel progetto. Siamo in attesa che il decreto attuativo ci permetta di definire i contorni del progetto per ciascuna delle realtà pilota individuate”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Una delle principali sfide è promuovere la coesione tra la comunità e le aziende del territorio, in qualità di soggetti che pongono al centro delle proprie strategie la generazione di un impatto positivo”. Intesa Sanpaolo

“Mantenere l’equilibrio degli interessi tra tutti gli stakeholder. Questo è stato reso possibile siglando il Manifesto delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali “Padova 2030”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

** Premessa: La città di Padova è stata scelta come “Mission City” dalla Commissione Europea tra 100 città in Europa, di cui 9 in Italia (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino), per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030 anziché al 2050.*

Le comunità energetiche rinnovabili e solidali CERS rientrano nelle attività che il comune di Padova ha previsto nella “Mission City”.

*** L’Agenzia per l’Energia e lo Sviluppo Sostenibile AESS, l’ASCOM di Padova l’Associazione per lo Sviluppo Sostenibile ASVESS, la Camera di Commercio di Padova, il Centro Servizio Volontariato di Padova e Rovigo, la Confederazione Nazionale per l’Artigianato CNA di Padova, Coldiretti Padova, Confagricoltura Padova, Confapi Padova, Confartigianato Padova, Confindustria Nordest, la Diocesi di Padova, Legambiente Padova, L’Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica OIPE e l’Università di Padova.*

Sfide

La vera sfida nel mappare i portatori di interesse è farlo in maniera seria ed esaustiva. La CERS può essere definita come un progetto di cambiamento sistemico a livello locale e per questo motivo la comprensione delle relazioni tra portatori di interesse è fondamentale per comprendere le probabilità di effettiva realizzazione. Un ulteriore elemento determinante è rappresentato dai livelli di fiducia che l'ente o soggetto proponente riesce ad instaurare con i differenti portatori di interesse.

Una volta mappati, è fondamentale saper comunicare con i portatori di interesse; la sfida è coinvolgerli nella maniera più efficace, rispettosa ed inclusiva.

Buone pratiche

CO-MIX Generare mixité inclusive nelle città

Migliorare la presenza del Comune per soddisfare i bisogni della propria comunità. Con questo obiettivo il Comune di Lucca ha promosso il progetto CO-MIX⁵ nell'ambito del Fondo di Innovazione Sociale (FIS⁶). Si tratta di un intervento di animazione culturale e inclusione sociale attraverso la rigenerazione urbana di quartieri periferici.

Il progetto intende:

1. realizzare un modello di housing (ovvero creazione di alloggi) sociale e collaborativo;
2. organizzare e animare gli spazi oggetto di intervento.

Mappatura e coinvolgimento dei portatori di interesse

La mappatura è stata realizzata in quanto risulta funzionale a selezionare la tipologia di interventi da realizzare e a migliorarne l'efficienza, l'efficacia nonché permetterne la valutazione e la selezione degli interventi da realizzare.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder si è articolato in 4 fasi:

Fase 1 - Avvio: mappatura e analisi degli stakeholder

Si è creata una prima lista di attori da coinvolgere che è stata arricchita attraverso il metodo "palla di neve", ovvero chiedendo a diversi attori già coinvolti nel progetto di indicare potenziali portatori di interesse. Per ogni portatore d'interesse si è realizzata una scheda anagrafica di dettaglio.

Struttura scheda anagrafica mappatura portatori di interesse

Anagrafica		Principali attività
- nome	legale	
- indirizzo	- contatti rappresentante	
- sito web	legale	Natura giuridica
- contatti social	- referente	
- telefono, email	- contatti referente	
- rappresentante		Tipologia
Scala di azione	Ambito tematico	- ente pubblico
- locale (quartiere)	- politico	- gruppo informale
- locale (città)	- economico	- ETS (volontariato)
- regionale	- sociale	- ETS (imprese no profit)
- nazionale	- salute, cura ambientale	- soggetti economico/finanziari
	- ...	- fondazioni
Ambito di azione - target		- ...
- stranieri	- donne	
- giovani	- disabilità	
- anziani	- dipendenze	
	- famiglia e minori	
	- altro	

I portatori di interesse sono stati prioritizzati a seconda della loro influenza/potere e del potenziale interesse per il progetto. Questo processo ha portato alla definizione di quattro categorie di portatori di interesse:

- a. deboli;
- b. superflui;
- c. essenziali;
- d. appetibili.

Fase 2 - Ascolto e analisi dei bisogni

La squadra di progetto ha implementato interviste e gruppi di ascolto con i portatori di interesse identificati per determinare lo status quo.

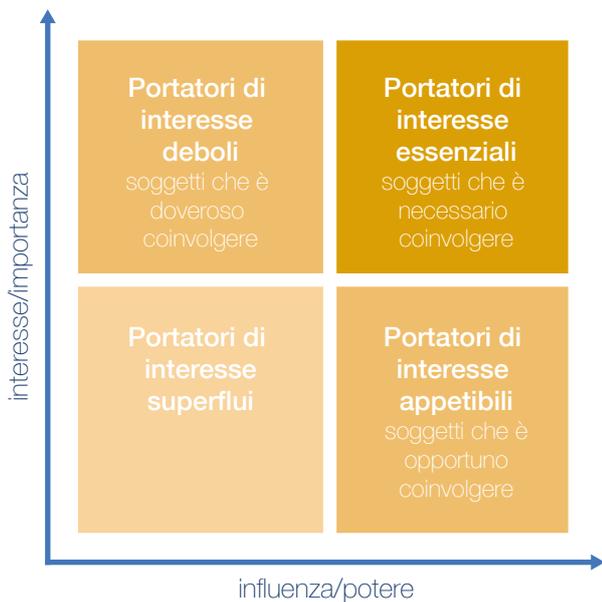
Fase 3 - Attività di co-progettazione

In questa fase i portatori di interesse sono stati coinvolti nell'immaginare le opzioni possibili per la riqualificazione dei quartieri.

Fase 4 - Restituzione e mantenimento del coinvolgimento

La squadra di lavoro ha riportato i risultati del processo sintetizzandoli anche all'interno di uno studio di fattibilità. I portatori di interesse sono sempre stati coinvolti e i rapporti con ciascuno di essi mantenuti attivi.

Categorie di portatori di interesse



Strumenti

Mappare

Di seguito uno strumento che potete utilizzare per riassumere le principali variabili che

caratterizzano i vostri portatori di interesse e per pianificare che tipo di interazione programmare con loro.

Vuoi saperne di più? [Clicca qui.](#)

Portatore di interesse	Tipologia (persona fisica o giuridica)	Influenza sul progetto	Interesse	Relazioni principali	Livello di impatto potenziale sul progetto	Tipo di azione (gestire, monitorare, informare, ...)	Canale di comunicazione	Frequenza della comunicazione

Il processo di coinvolgimento

In basso uno strumento visivo sviluppato dal progetto europeo Resourcing che vi consente di visualizzare il processo ciclico del coinvolgimento dei portatori di interesse.

Nel grafico sono esposte le 4 fasi principali necessarie per coinvolgere i portatori di interesse. La fase di mappatura viene scorporata in un piano di identificazione e coinvolgimento. In seguito, viene esposta l'importanza di una programmazione delle azioni da realizzare con

ciascun portatore di interesse. Questa fase deve essere accompagnata da un'analisi delle risorse economiche necessarie per l'implementazione delle attività; il confronto tra risorse necessarie e budget a disposizione ci permette di identificare quali siano le azioni più rilevanti e quindi indispensabili. Il processo di coinvolgimento dei portatori di interesse è di tipo dinamico: le azioni dovranno essere riviste ed eventualmente modificate in seguito all'interazione con gli stessi e ai risultati ottenuti rispetto a quelli attesi.



Note

¹ Con il termine impronta ovvero il “footprint” ci si riferisce alla metrica adottata per indicare i risultati di uno studio di analisi del ciclo di vita relativi ad uno specifico ambito, nel nostro caso quello energetico.

² Per un ulteriore approfondimento sulla mappatura dei portatori di interesse https://www.interaction-design.org/literature/article/map-the-stakeholders#get_your_free_template_for_%E2%80%9Cstakeholder_map%E2%80%9D-6

³ Bluemark è un'azienda certificata come B Corp che fornisce a livello globale servizi indipendenti di verifica dell'impatto per investitori e aziende. Fonte: <https://bluemarktideline.com/about/>

⁴ Per un ulteriore approfondimento sulle relazioni tra portatori di interesse <https://simplystakeholders.com/stakeholder-mapping/>

⁵ Comune di Lucca 2021, CO-MIX - Cogenerare mixité inclusive nella città, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Innovazione Sociale.

⁶ Il FIS è un programma sperimentale, disciplinato dal DPCM 21 dicembre 2018, per la promozione di modelli innovativi che mirano alla soddisfazione di bisogni sociali emergenti, con il coinvolgimento di attori e finanziamenti anche del settore privato, secondo lo schema della finanza di impatto. Fonte: <https://www.funzionepubblica.gov.it/innovazione-sociale>

⁷ Shahrzad Manoochehri, Mathias Schlupe, 2020, Stakeholder Engagement Strategy, Resourcing Project. Fonte: <https://ec.europa.eu/...>

Capitolo 3

Studio di fattibilità SETA **(Sociale, Economica, Tecnica, Ambientale)**

“Un lungo percorso volto a conoscere, comprendere e mettere ordine per creare il contratto sociale”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

La costituzione di una comunità energetica può portare sul tuo territorio importanti benefici economici, ambientali e sociali. Un passaggio fondamentale per definire al meglio tali benefici e individuare le condizioni necessarie per il loro raggiungimento è costituito dalla redazione di uno studio di fattibilità. In questa guida ti proponiamo un approccio che non si limiti solo a verificare la fattibilità tecnico-economica degli interventi necessari, ma uno studio che possa evidenziare anche i benefici sociali, oltre che ambientali, che la tua comunità e il tuo territorio potranno ottenere grazie alla realizzazione del progetto.

Quali caratteristiche deve avere questo studio? Si tratta di uno **Studio di Fattibilità che analizza quattro dimensioni quella Sociale, Economica, Tecnica, Ambientale (SETA)**. Prima di vedere brevemente quali sono le caratteristiche dei quattro aspetti citati, facciamo un passo indietro.

Se la tua comunità ha bisogno di redigere uno studio di fattibilità, vuol dire che ha già a disposizione alcuni dati preliminari su cui potersi basare. Di quali dati si tratta?

- L'individuazione del contesto di riferimento avrà portato all'individuazione delle **aree su cui è possibile realizzare gli impianti da fonti energetiche rinnovabili**. Attenzione! Ricordati che i membri di una comunità energetica devono avere a disposizione almeno un impianto da fonti energetiche rinnovabili.
- La mappatura dei portatori di interesse avrà permesso di individuare i potenziali **futuri membri** della comunità, arrivando ad esempio a una raccolta di pre-adesioni.

A questo punto la futura comunità, con l'aiuto di esperti del settore, può procedere alla redazione dello studio di fattibilità. Vediamo ora brevemente alcune delle informazioni che è importante considerare nello studio affinché comprenda tutti e quattro gli aspetti citati.

<i>DIMENSIONE</i>	<i>AMBITO</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
SOCIALE	Povertà energetica	La comunità energetica può scegliere di sostenere le fasce più vulnerabili della comunità, riducendo la loro spesa energetica. La stessa ripartizione dei ricavi può essere indirizzata verso questo obiettivo, che è necessario approfondire con lo studio di fattibilità, anche dal punto di vista economico (vedi sezione sugli aspetti economici).
	Stili di vita e uso dell'energia	Entrare a far parte di una comunità energetica determina un cambio nelle abitudini quotidiane. Lo studio di fattibilità può prendere in considerazione questo aspetto per accompagnare il percorso di costituzione definendo, ad esempio, una strategia per sensibilizzare all'uso dell'energia in relazione ai meccanismi di funzionamento della comunità energetica. Ci saranno infatti nuovi concetti che entreranno a far parte della nostra vita quotidiana e che influenzeranno il modo di organizzare il nostro tempo e le attività che svolgiamo in casa ogni giorno, a partire dalle modalità di consumo e di condivisione.
	Sviluppo locale	La comunità energetica può decidere di investire i ricavi ottenuti allo scopo di realizzare progetti di sviluppo locale sul territorio, definendone obiettivi, beneficiari specifici (ad esempio giovani in cerca di occupazione, famiglie in difficoltà, persone anziane che vivono sole) e tematiche di primario interesse per il territorio di riferimento. Queste progettualità possono essere generatrici di ulteriori occasioni per la crescita della comunità, favorendo la partecipazione dei singoli alla vita collettiva e l'attivazione di reti e sinergie territoriali.

DIMENSIONE	AMBITO	DESCRIZIONE
ECONOMICA	Sostenibilità finanziaria	Per garantire la sostenibilità a lungo termine dell'iniziativa, ogni promotore deve avere un piano di impresa che tenga conto delle proprie esigenze, di quelle dei membri aderenti, dei fornitori di servizi e di chi garantisce l'accesso al capitale necessario per avviare e gestire la CERS. Il piano di impresa di una CERS dovrà tener conto delle politiche di inclusione e di impatto sociale che i promotori della stessa propongono. Queste politiche possono, ad esempio, prevedere di ridistribuire i margini finanziari secondo criteri di equità sociale e di lotta alla povertà energetica aumentando l'accettazione e il coinvolgimento della comunità e dunque la sostenibilità sociale del progetto; più si è inclusivi e più diminuiscono i rischi che una parte della comunità rigetti il progetto e non vi aderisca.
	Incentivi finanziari e profitti	Sulla base dello studio tecnico si potranno calcolare gli incentivi a disposizione e quindi prevedere i margini di profitto realizzabili. Saranno poi le singole comunità a decidere se e come ripartire i ricavi: le modalità di ripartizione potranno infatti prevedere una quota maggiore ai membri della comunità, o abitanti del territorio di riferimento, in condizioni di povertà energetica (ad esempio con difficoltà economiche nel pagamento delle bollette). Un'altra possibilità è quella di reinvestire i ricavi per sviluppare altre progettualità sul territorio. Questa tematica va dunque a integrarsi con gli aspetti sociali (vedi sezione precedente) sempre da valutare all'interno dello studio di fattibilità.
TECNICA	Profili orari di produzione e consumo	Sulla base delle caratteristiche degli impianti di produzione da fonti energetiche rinnovabili, verranno calcolati i profili di produzione oraria degli impianti. A partire dai dati di consumo raccolti (ad es. tramite una campagna di pre-adesione alla costituzione di una comunità energetica o tramite dati forniti dall'amministrazione locale), dovranno essere calcolati i profili di consumo orario, per comprendere in che modo viene utilizzata l'energia durante il giorno e definire il fabbisogno energetico della comunità.
	Elaborazione di scenari di produzione e consumo	Lo studio integrato dei profili di produzione e consumo permette di elaborare i possibili scenari di funzionamento della comunità energetica, capendo in che modo poter arrivare a soddisfare attraverso la produzione le esigenze di consumo da parte dei membri della comunità. Questo elemento è fondamentale per massimizzare l'energia condivisa dalla comunità energetica. Grande importanza ricopre la complementarità degli attori coinvolti poiché il modo e gli orari di utilizzo dell'energia prodotta incidono sui livelli di sostenibilità della stessa. Attraverso lo studio di fattibilità sarà possibile comprendere le tipologie di utenti da coinvolgere, ricercando un equilibrio nel consumo degli utenti di modo che non risulti tutto concentrato in determinate fasce orarie.
	Servizi accessori	Come anticipato nel capitolo 1, è possibile attivare dei servizi accessori (es. mobilità elettrica), legati all'uso di energia da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico. Lo studio di fattibilità indicherà anche se si intende attivare uno o più di questi servizi, in che modo sono collegati al sistema energetico della comunità e i benefici correlati.
AMBIENTALE	Fonti di produzione dell'energia	Attraverso la comunità energetica i membri scelgono di produrre e consumare energia proveniente da fonti energetiche rinnovabili e non da fonti fossili. Questo beneficio può essere esplicitato all'interno dello studio di fattibilità per evidenziare il risparmio in termini di emissioni dannose per l'ambiente che si riuscirà a generare.
	Sprechi di energia	L'obiettivo è quello di sensibilizzare i partecipanti rispetto alle modalità di limitazione degli sprechi creando un vero e proprio modello di produzione e consumo locale.
	Ciclo di vita	La vita media di un pannello fotovoltaico è di circa 25-30 anni. Ma cosa succede quando il pannello subisce un danno o deve essere smaltito? Nel caso di danno al pannello è possibile prevedere, ad esempio, la sostituzione di una o più celle o la sostituzione del vetro. Per coprire questo tipo di casistiche, si può considerare l'attivazione di un'assicurazione specifica. I pannelli possono inoltre entrare all'interno di un processo di riciclo che permette di recuperare i componenti fino a quasi il 95%. I pannelli sono considerati RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Nel caso di pannelli fotovoltaici installati in impianti di potenza nominale superiore a 10 kW si tratta di RAEE professionali: per approfondire, vedi il decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49 a questo link . Per informazioni sulla gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati, vedi la guida del GSE a questo link .

Box 6 - Infrastrutture

- **Impianti da fonti energetiche rinnovabili.** Gli impianti che saranno installati devono avere una potenza complessiva non superiore a 1000 kW (1 MW). Gli impianti devono essere per la maggior parte realizzati successivamente all'entrata in vigore del D.L. 199/2021, mentre per massimo il 30% della potenza complessiva possono essere usati impianti realizzati precedentemente.
- **Sistemi di accumulo di energia da fonti rinnovabili.** È possibile installare dei sistemi di accumulo elettrochimico (costituiti da batterie agli ioni di litio) per poter usare l'energia prodotta in relazione alla richiesta di uso della comunità.
- **Strumenti per la gestione e il monitoraggio dei consumi.** Da non trascurare sono anche i dispositivi di uso domestico per monitorare i consumi e individuare possibilità di ottimizzazione (energy box), oltre ai contatori che raccolgono dati energetici in tempo reale riguardo tutte le attività della comunità energetica (smart meter).
- **Piattaforme digitali e gestione.** La comunità si dovrà inoltre dotare di una piattaforma che permetta a tutti i membri di visualizzare dati di produzione e consumo e di strumenti digitali/sistemi di gestione.

La fase successiva all'elaborazione dello studio di fattibilità è quella relativa all'identificazione delle tipologie necessarie di soggetti aderenti. Cominciando dallo studio sui profili di produzione e consumo e dagli scenari di funzionamento elaborati, si individuano i soggetti che permettono, con i loro consumi, di massimizzare l'energia condivisa grazie alla complementarietà di modi e orari di utilizzo dell'energia. Ad esempio, si pensi a persone che rimangono a casa nelle ore centrali del giorno e persone che consumano principalmente nelle ore serali; alle scuole,

attive principalmente nelle mattine dei giorni feriali, e alle parrocchie, attive principalmente nei giorni festivi. Solo a questo punto si potrà passare all'effettiva raccolta delle adesioni. Rispetto quindi all'andamento delle adesioni reali sarà possibile comprendere quale tra gli scenari ipotizzati nello studio di fattibilità è il più realistico. Dopo aver verificato la sostenibilità, stante la tipologia di attori aggregati, si potrà passare alle fasi successive di costituzione formale e avvio della realizzazione degli impianti necessari alla produzione e accumulo dell'energia.

Casi di studio - Domande e risposte

In che modo viene svolto lo studio di fattibilità?

“Sulla base delle aree individuate per la realizzazione degli impianti, viene elaborato un piano economico-finanziario. Il successivo coinvolgimento dei potenziali partecipanti alla CERS, con conseguente analisi delle reali esigenze, consente di finalizzare le valutazioni di fattibilità, per realizzare la CERS”. Matteo Gattola, Envision

“Effettuiamo uno studio socio-tecnico-economico: si verifica quali sono le caratteristiche locali e le opportunità di superficie e di tecnologie a disposizione; si capisce dal promotore quali sono le fonti di finanziamento e le necessità o meno di rientro dell’investimento iniziale; si definiscono gli obiettivi”. Sara Capuzzo, ènostra

“Il piano di massima va fatto stimando i consumi dei vari attori e sulle superfici disponibili”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

Su cosa si focalizza lo studio di fattibilità?

“La nostra strategia intende rispettare i tre obiettivi delle CER: economico, ambientale e sociale. Anche l’obiettivo sociale deve avere un suo percorso autonomo, dando, ad esempio, una risposta alla povertà energetica e proponendo azioni per utilizzare in maniera più consapevole il “sistema energia di casa, dell’azienda o della struttura pubblica. Inoltre, riteniamo che la CER possa essere utilizzata quale componente energetica della mobilità sostenibile, offrendo ulteriori benefici ai partecipanti”. Matteo Gattola, Envision

“Nello svolgimento dello studio di fattibilità non ci si basa solo su elementi tecnici: la nostra idea è quella di far emergere e valorizzare competenze locali e creare opportunità economiche sul territorio”. Sara Capuzzo, ènostra

Quali sono i temi da attenzionare?

“I sistemi di stoccaggio. Stiamo sperimentando sistemi ibridi che hanno batterie in grandissima parte costituite da materiali biodegradabili. In questo momento però, non è possibile pensare di fare le CER con prodotti che non siano già sul mercato. Questo tema rimane aperto, sia per i costi che per gli impatti ambientali alti”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

“Vi sono piccoli comuni con grandi risorse e capacità di accogliere molti impianti: possono arrivare fino al mw”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

“In primis l’accettazione sociale, perché gli elementi che influenzano le persone ad aderire alla CER sono la fiducia, il senso di comunità, la giustizia e l’attaccamento al luogo e su questo l’Ente pubblico gioca un ruolo fondamentale. Le altre dimensioni da attenzionare sono quella Legale, Tecnologica e Politica”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

In che modo viene svolto lo studio di fattibilità?

“Noi costruiamo un sistema tariffario progressivo, mantenendo però la tariffa sempre minore o uguale a quelle di mercato: è necessario quindi avere un sistema così efficiente che

permetta a tutti di risparmiare, anche se alcuni di meno e alcuni di più, ma che permette comunque di far risparmiare tutti". Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

Come vengono gestiti i ricavi?

"La gestione dei ricavi viene fatta attraverso un hub energetico, dove i ricavi vanno a scalare il costo al kw/h. Ad alcuni membri della CER viene scalato meno, ad alcuni di più". Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

"Non parliamo mai di impresa perché viene percepito come un'opportunità di business che, dal nostro punto di vista, non è". Sara Capuzzo, ènostra

Quali sono i fattori di sostenibilità finanziaria che ricercate nei progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili?

"L'istruttoria creditizia di un finanziamento deve essere supportata anche da uno studio di fattibilità, redatto da qualificati partner tecnici, comprendente anche una analisi della sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa. Tale analisi deve focalizzarsi nella stima, sulla base di assunzioni prudenziali (con particolare riferimento alle curve attese di evoluzione dei prezzi dell'energia e del costo di acquisto della stessa), sia dei complessivi flussi finanziari della CER che di quelli specifici del membro produttore che realizza l'investimento (Business Plan di Progetto relativo al richiedente il finanziamento). L'analisi dovrà valutare con attenzione anche i criteri di ripartizione degli incentivi concordati tra i membri". Intesa Sanpaolo

Quando prende avvio la realizzazione degli impianti?

"Prima si parte e meglio è: ci sono dei tempi di attesa nelle fasi di installazione e connessione che possono erodere mesi e mesi di lavoro". Sara Capuzzo, ènostra

Quali sono le sfide da affrontare in questa fase?

"La complessità del tema, la difficoltà di far capire alcuni concetti, come quello della contemporaneità del consumo dell'energia rispetto alla produzione: se tutti consumano energia alla stessa ora l'energia finisce e quindi invece di condividere energia si finisce per prenderla dalla rete perché l'impianto della CER ha esaurito l'energia prodotta. Ma tutti questi aspetti si possono capire solo sul campo". Sara Capuzzo, ènostra

"Non c'è nessuna progressività tra la tariffa del conto energetico e le condizioni socio-economiche della popolazione, anche se l'energia elettrica è ormai un bene comune e non un bene di lusso". Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

"Si tratta di un cambio di paradigma sull'energia". Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

"Non ci sono sfide da affrontare, ma un lungo percorso volto a conoscere, comprendere e mettere ordine per creare il contratto sociale; poi la roadmap per la costituzione della CER si struttura nelle seguenti tappe: analisi del contesto, visione e modello, coinvolgimento e attivazione, costituzione dell'entità giuridica, realizzazione degli impianti e richiesta al GSE". Diego Benvegnù, Comune di Padova

Sfide

Una delle sfide principali nella costruzione dello studio di fattibilità è riuscire ad aggregare i profili di consumo degli utenti finali per massimizzare l'efficienza del processo di condivisione dell'energia prodotta, così da individuare il numero minimo di membri della comunità energetica in relazione ai consumi energetici.

Una seconda sfida è quella di individuare delle strategie per contrastare la povertà energetica su più fronti: ridurre i costi in bolletta in relazione alle condizioni socio-economiche degli aderenti, programmare e realizzare lavori di efficientamento energetico degli edifici (in particolar modo per coloro che si trovano in condizioni di povertà energetica), attivare progettualità di sviluppo locale che possano avere un impatto sociale positivo sulle fasce più vulnerabili della popolazione.

Un'ulteriore sfida risiede nella copertura dei costi per l'acquisto degli elementi necessari alla costruzione dell'infrastruttura energetica, come ad esempio i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo, o i necessari interventi di efficientamento degli edifici, capendo in che modo poterli sostenere e a quali alternative di finanziamento è possibile accedere nel medio-lungo periodo.

Infine, un'ultima sfida riguarda i tempi per la realizzazione degli impianti: secondo l'[Osservatorio REgions 2030](#), in Italia nel 2023 ci vogliono in media 22 mesi per l'autorizzazione all'installazione di impianti di energia solare e 43 mesi per l'autorizzazione all'installazione di impianti eolici.

Pertanto, uno degli obiettivi in termini di Advocacy di tutti gli attori che a vario titolo si interessano e lavorano nel contesto delle CERS è quello di spingere affinché questi valori si riducano sensibilmente nel corso del tempo.

Buone pratiche

● LIFE LOOP Local Ownership of Power

Questo progetto europeo, finanziato nell'ambito del programma LIFE che avrà termine nel 2025, lavora per accrescere la consapevolezza a livello locale sul tema delle comunità energetiche. Tra i partner di progetto troviamo la rete europea RESCoop e la cooperativa energetica ènostra. Nello specifico sono stati individuati 3 casi di studio pilota, Zagabria

(Croazia), Creta (Grecia), Bistrita (Romania), in cui verranno implementate azioni che possono essere prese a riferimento per la redazione dello studio di fattibilità.

A titolo esemplificativo, a Creta è prevista la realizzazione di un centro civico sul tema della transizione energetica equa, l'efficientamento energetico di almeno un servizio locale e l'integrazione della mobilità elettrica nella rete municipale attraverso l'acquisto di stazioni di ricarica e di veicoli elettrici.

Ai tre casi pilota seguiranno dei progetti “satellite” che verranno supportati nella definizione delle progettualità, tra questi ci sono anche due realtà italiane: i comuni sardi di Ussaramanna e Villanovaforru. Nei due progetti italiani si prevede di installare dispositivi digitali e introdurre piattaforme digitali per massimizzare l’autoconsumo all’interno della comunità.

A questo si aggiungerà l’elaborazione di un nuovo studio di fattibilità finalizzato ad ingrandire la comunità energetica esistente e ad implementare attività di formazione rivolte al territorio per incentivare l’emersione di possibili sinergie e quindi favorire le opportunità di sviluppo locale.

Strumenti

● **Simulatore GSE**

A [questo link](#) è possibile accedere al simulatore messo a disposizione dal GSE per un dimensionamento preliminare degli impianti fotovoltaici di una comunità energetica. Inoltre, lo strumento evidenzia i flussi di energia generati e stima i benefici ambientali annui degli impianti ipotizzati (in termini di quantità di petrolio non consumato e CO2 non emessa). Il simulatore fornisce infine tre scenari finanziari (senza l’uso di finanziamenti, con finanziamenti, tramite ESCO). Per ogni scenario il simulatore stima anche i relativi guadagni, gli investimenti iniziali, i benefici annui, e i tempi di ritorno sull’investimento.

[Qui](#) è possibile consultare la guida all’uso del simulatore messa a disposizione dall’ente.

● **Simulatore ENEA**

Anche l’ENEA ha costruito uno strumento per la valutazione economica delle comunità energetiche (disponibile a [questo link](#)). Il simulatore può calcolare: la produzione di energia dell’impianto fotovoltaico della comunità, i consumi mensili aggregati di tutte le utenze inserite, l’autoconsumo collettivo e la condivisione di energia all’interno della comunità. In più, fornisce un’analisi economico-finanziaria preliminare sull’investimento necessario e quantifica i benefici ambientali legati alle emissioni di CO2 evitate grazie all’uso di impianti fotovoltaici.

Box 7 - Caratteristiche di un piano di impresa

La caratteristica fondante per un piano di impresa realistico che porti al successo di una CERS deve contenere un solido modello di impresa composto da un’analisi dei flussi economico-finanziari ed energetici più plausibili.

Entrate

Le entrate di una CERS sono costituite dagli incentivi forniti dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE). L’ammontare di questi incentivi, erogato dal GSE, è stato formulato dall’Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) sulla base del [DLGS 162 del 30.12.2019 art. 42bis](#) e dal [DLGS 199 del 18.11.2021](#). Attualmente l’insieme

di incentivi, esposti nella bozza di decreto che dovrebbe essere approvato a breve dal legislatore, è esposto nella tabella che segue.

Gli incentivi sono composti da una quota fissa che si riduce leggermente all'aumentare della potenza dell'impianto,

e da una variabile che varia dal costo zonale (vedi all'allegato 1 relativo alle zone del mercato elettrico italiano) dell'energia: l'incentivo variabile decresce al crescere del costo dell'energia fino ad azzerarsi ove il costo raggiunga o ecceda i 180 euro per MWh¹.

TIPOLOGIA DI IMPIANTO	TARIFFA INCENTIVO PREMIO (TIP)	PREMIALITÀ ZONALE PER IMPIANTI FOTOVOLTAICI	COSTI DI RETE TRASE DECURTATI PER LA CER	TEMPORALITÀ
Fino a 200 kw	tra 80 (tariffa fissa) e 120 euro per MWh	- 4 euro per MWh al centro	8,48 euro per MWh	20 anni
Tra i 201 e i 600 kw	tra 70 (tariffa fissa) e 110 euro per MWh	- 10 euro per MWh al nord - 0 euro per MWh al sud		
Tra i 601 e i 1000 kw	tra 60 (tariffa fissa) e 100 euro per MWh			

NB: i redditi principali di una CERS derivano dagli incentivi forniti dal gestore per l'energia condivisa tramite la rete (vedi tabella sopra). Questi non sono da confondere con il prezzo pagato al produttore per l'energia immessa in rete (RID) in quanto questi ricavi vanno al singolo produttore e non alla CERS.

L'energia condivisa meritoria di incentivo è invece rappresentata dal minimo orario calcolato tra la sommatoria dell'energia prodotta e quella consumata dalle utenze (ad esclusione dell'autoconsumo).

Rispetto a quanto appena esposto si identificano due scenari:

1. la produzione eccede il consumo degli utenti della CERS - allora l'energia condivisa sarà quella assorbita dalle utenze;
2. il consumo è maggiore rispetto a quanto si produce - allora l'energia condivisa incentivata è rappresentata

dalla quota prodotta dall'impianto di energia rinnovabile.

La finalità di questo meccanismo è incentivare l'equiparazione di produzione di energia rinnovabile e consumi, e dunque incentivare una efficienza e sostenibilità ambientale generalizzata nel rapporto tra produzione e consumo di energia.

NB: Il calcolo del bilanciamento tra energia prodotta e consumata viene fatto a livello orario e non a livello medio annuale².

I margini di una CERS possono aumentare fino a quando la quantità di energia condivisa corrisponde a quella prodotta. Quando questo accade i margini si stabilizzano.

Uscite

Le uscite di una CERS dovranno tener conto dei costi iniziali relativi agli investimenti necessari:

1. studio di prefattibilità tecnica;
2. costi di progettazione, indagini geologiche e geotecniche;
3. acquisto e installazione dell'impianto di energia rinnovabile (es. pannelli fotovoltaici, centrali eoliche, centrali di biometano);
4. fornitura e posa in opera dei sistemi di accumulo dell'energia;
5. acquisto e installazione di macchinari e di impianti hardware e software;
6. opere edili connesse alla realizzazione;
7. connessione alla rete elettrica nazionale;
8. spesi per la direzione lavori e sicurezza;
9. collaudi tecnici e consulenze tecnico-amministrative;
10. costi di creazione dell'entità giuridica;
11. costi di facilitazione e coinvolgimento dei portatori di interesse;
12. costi per colonnine di ricarica di mezzi elettronici (opzionale).

Le prime 9 uscite sono incluse nelle spese ammissibili previste dall'allegato 2 del decreto in bozza³. Le altre sono spese aggiuntive. Vi sono dei costi massimi ammissibili per l'investimento a seconda della capacità produttiva dell'impianto anch'essi definiti nell'allegato 2 del decreto in bozza.

La fase successiva è quella relativa all'analisi e identificazione dei costi di gestione:

1. costi del promotore con eventuale personale dedicato;
2. costo dei consulenti necessari per realizzare specifiche attività;
3. costo per servizi di gestione;
4. costi assicurativi;
5. costi amministrativi;
6. imposte.

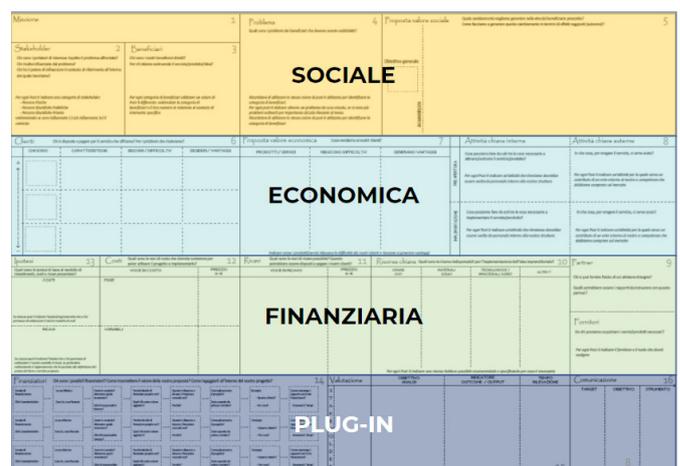
Dal Social Business Model Canvas al modello SETA

Come mettere a sistema queste informazioni per costruire un modello di impresa che integri al suo interno la dimensione sociale e aiuti la futura comunità energetica a strutturare una proposta progettuale in cui non sia evidente solo la dimensione economico-finanziaria ma anche quella sociale?

Ti proponiamo lo strumento del Social Business Model Canvas che Human Foundation ha messo a punto nel corso della sua esperienza di accompagnamento alla definizione e attivazione di modelli di imprenditoria ad impatto.

Di seguito troverai una schematizzazione dei contenuti che possono essere inseriti all'interno

di questo strumento e che ti permetteranno di creare per la tua comunità energetica un modello di business sociale.



Il modello potrebbe inoltre essere integrato per meglio rispondere alle esigenze delle CERS, includendo delle sezioni che rispondano ai requisiti specifici di questi progetti, inclusi quelli ambientali.

Il risultato ti aiuterà a delineare le caratteristiche principali della proposta di valore per la nuova CERS (su questo punto vedi il capitolo 6). Possiamo inoltre verificare se il modello necessita di alcuni miglioramenti, valutandone l'efficacia attraverso un'analisi SWOT. Questo tipo di analisi ci permetterà di evidenziare fattori interni al sistema che stiamo analizzando (punti di forza e punti di debolezza modificabili con interventi specifici) e fattori derivanti dal

contesto esterno (opportunità e minacce da monitorare).

La tabella successiva ti aiuterà a visualizzare questo strumento.

	positivo	negativo
interno	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
esterno	OPPORTUNITÀ	MINACCE

Note

¹ Per avere un esempio concreto di piano economico e di riparto degli incentivi: <https://www.youtube.com/watch?v=oZWMfd90174> e <https://www.youtube.com/watch?v=UGOKQh8tUk8>.

² Calcolo dell'incentivo: <https://www.youtube.com/watch?v=VfyQ2wWE0-c>.

³ Bozza di decreto, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.



Capitolo 4 **Accesso alla finanza**

“Per qualsiasi investimento, l’accessibilità alla finanza è un percorso caratterizzato da diverse tappe”. Intesa Sanpaolo

Siamo giunti ad una fase cruciale: l'accesso al capitale finanziario. Questo capitolo intende guidare chi è giunto fin qui verso strumenti più e meno conosciuti, evidenziandone il potenziale in relazione all'attivazione delle CERS. La

tipologia di finanza alla quale si può accedere per creare la CERS è varia: può essere costituita dall'accesso a diversi strumenti finanziari.

Di seguito ne introduciamo alcuni.

BANDI PUBBLICI O PRIVATI

In Italia vi sono diverse opportunità provenienti da bandi pubblici che possono contribuire alla creazione di una CERS. Di seguito alcune opportunità:

- a. l'Italia intende stanziare a fondo perduto 2,2 miliardi di euro per migliorare ed estendere la produzione di energia verde delle comunità energetiche presenti nei territori dei comuni con meno di 5000 abitanti (ulteriori info [qui](#));
- b. l'Italia intende stanziare 1,1 miliardi di euro atti a diffondere gli impianti agro-voltaici (metà agricoltura e metà fotovoltaico) di medie e grandi dimensioni (ulteriori info [qui](#));
- b. l'Italia ha stanziato 1,9 miliardi di euro per migliorare l'utilizzo del biometano prodotto da scarti agricoli o agroindustriali.

Vantaggi	Si tratta di elargizioni di denaro a fondo perduto e che dunque non vanno restituite. Può esserci tuttavia una piccola parte da co-finanziare a seconda del bando.
Svantaggi	La necessità di coordinare ogni azione con l'ente finanziatore e la richiesta di corposa rendicontazione per la quale bisogna riservare il tempo necessario.
Rischi	In alcuni bandi le somme vanno anticipate oppure possono soffrire dei ritardi.

INCENTIVI FISCALI

Gli incentivi fiscali per la creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile sono uno strumento ampiamente utilizzato dal legislatore italiano soprattutto negli ultimi anni. Il solo Super ecobonus o Superbonus al 110% attivato nel 2021 ha portato all'approvazione di progetti di miglioramento energetico di 425.351 edifici. I lavori sono conclusi per l'81% dei progetti approvati e ammessi a detrazione secondo gli ultimi dati pubblicati da [Enea](#) ad agosto 2023.

Per i cittadini che beneficiano del Super ecobonus, gli incentivi all'energia condivisa non sono applicabili ma limitati. (Guarda [qui](#) per un approfondimento sintetico, oppure [qui](#), [qui](#) e [qui](#) per le normative e i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate se credi facciano al caso tuo).

Vantaggi	L'accesso ad incentivi fiscali supportati da crediti bancari per l'efficientamento energetico degli edifici è stato un iniziale successo, in quanto ha concesso ai cittadini di efficientare gli immobili senza dover sostenere un costo finanziario immediato pari al costo dei lavori realizzati
Svantaggi	Per quanto riguarda le CERS, in termini generali, l'articolo 6 della bozza di decreto definisce gli incentivi in conto capitale cumulabili nella misura massima del 40%. Le modalità di calcolo delle decurtazioni in caso di contributi in conto capitale sono delineate al punto 3 dell'allegato 1 della bozza di decreto.
Rischi	Le modifiche e i cambiamenti normativi sono il vero rischio nel fare ricorso all'incentivo fiscale. Ad esempio, per quanto riguarda il Superbonus il blocco della cessione dei crediti e degli sconti in fattura per interventi di riqualificazione energetica ed edilizia operato con il DL n. 11/2023, ha comportato problemi per quanti avevano optato per queste misure per realizzare opere di efficientamento.

INVESTIMENTI NEL CAPITALE AZIENDALE (EQUITY)

Un produttore di energia esterno alla comunità energetica o uno degli attori proponenti di una CERS può provare a realizzare gli impianti di una CERS, attraverso il coinvolgimento di investitori che acquisiscono partecipazioni societarie ovvero investono in [equity](#). Può essere una scelta plausibile per creare gli impianti necessari ai bisogni energetici e sociali dei membri di un'estesa comunità energetica. La scelta di attrarre capitali sotto forma di equity incide sul modello giuridico che caratterizzerà la CERS stessa. Non tutti i soggetti giuridici possono infatti vendere quote di capitale e remunerare l'investitore.

Vantaggi	Si tratta di elargizioni di denaro che non prevedono un costo specifico in quanto l'investitore acquisisce una parte delle azioni dell'azienda proponente. Inoltre, l'investitore può permettere di far acquisire all'azienda conoscenze specifiche che possono aiutare la crescita della stessa.
Svantaggi	La vendita di quote societarie può precedere la perdita di controllo della governance aziendale nello specifico quando si cede più della metà delle quote. Anche qualora questo non avvenga è importante evidenziare come il ricorso all'equity aggiunga un interlocutore al tavolo. L'interesse di questo attore è spesso quello di massimizzare il proprio profitto dall'investimento, finalità che potrebbe non essere in linea con quelle identificate dalla CERS. Inoltre, progetti come le CERS prevedono, proprio per le caratteristiche già elencate, la presenza attiva di un numero elevato di aderenti e portatori di interesse.
Rischi	I benefici sociali delle CERS potrebbero passare in secondo piano qualora l'investitore non sia perfettamente allineato alla missione di redistribuzione economica della CER.

STRUMENTI DI DEBITO

I prodotti di debito sono quelli offerti dalle istituzioni bancarie o da altre istituzioni che prestano il denaro a fronte della corresponsione di specifici tassi di interesse. L'ottenimento di questi fondi per la creazione di un impianto di energia rinnovabile richiede la strutturazione di un piano di finanza di progetto, attraverso il quale gli asset fisici e i ricavi previsti nel piano d'impresa possono divenire elemento di garanzia richiesta dall'ente finanziatore per mitigare il proprio rischio e attivare la linea di credito necessaria attraverso l'attivazione di un prestito.

Sempre più istituti promuovono prestiti verdi che favoriscono migliori condizioni di mercato ovvero tassi di interesse più bassi per chi propone progetti che hanno un chiaro impatto ambientale positivo; questo è il caso dell'installazione di impianti atti alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Vantaggi	la struttura della CERS garantisce l'acquisto dell'energia prodotta e condivisa tra i membri della CERS e con la rete: questo è un elemento importante per l'istituzione finanziaria che elargisce il prestito.
Svantaggi	Periodi di alta inflazione come quello attuale, spingono le banche centrali ad attuare misure deflative come l'aumento dei tassi di interesse ovvero l'aumento del costo del denaro. Questo può rappresentare uno shock per i contraenti di prestiti e mutui soprattutto per coloro che attivano strumenti caratterizzati da un andamento dei tassi variabile.
Rischi	Un produttore esterno alla CERS che richiede uno strumento di debito dovrebbe farlo attraverso l'accesso ad una linea di credito agevolato, appellandosi ad istituti che propongono prestiti agevolati o l'emissione di obbligazioni verdi. Qualora questo non avvenga, lo strumento del debito potrebbe non valorizzare abbastanza il progetto energetico della CERS.

CROWDFUNDING

Il crowdfunding è un sistema di finanziamento di un progetto basato su piccoli e medi contributi in denaro elargiti da un numeroso gruppo di persone ovvero, traducendo direttamente dall'inglese, la "folla". Come dice il nome stesso, si tratta di puntare sul potere finanziario collettivo di un insieme di persone (ad esempio partendo dalla comunità di riferimento del progetto) che crede in un determinato progetto.

Vi sono vari tipi di crowdfunding; quelli più adatti ad un progetto infrastrutturale e sociale come quello delle CERS sono il "peer to peer lending" ovvero il prestito tra privati e il "crowdinvesting" o "equity crowdfunding" ovvero la possibilità da parte di una moltitudine di attori di investire in titoli di partecipazione alle quote sociali dell'azienda proponente il progetto da finanziare.

Hai voglia di approfondire? Vai [qui](#) o [qui](#).

Vantaggi	La CERS è un progetto che si fonda sull'unione di intenti di molteplici attori: lo strumento del crowdfunding può essere utile ai fini di permettere il coinvolgimento delle reti messe a disposizione da potenziali membri ai fini dell'investimento negli impianti di generazione di energia rinnovabile, di impianti di stoccaggio o di microreti.
Svantaggi	Il crowdfunding si fonda sulla potenza della rete e di una comunicazione incisiva: è necessario che chi promuove la CERS abbia già una rete e delle capacità comunicative e non fondi le proprie aspettative di comunicazione sulla piattaforma che promuove il progetto.
Rischi	il crowdfunding si fonda sulla forza della rete ma può non essere abbastanza per il finanziamento di una CERS: bisogna sempre prevedere un mix di finanziamenti che coniughi finanziamenti a fondo perduto per spese corpose e finanza privata.

Casi di studio - Domande e risposte

A quali strumenti finanziari fare riferimento per una CERS?

“Volendo massimizzare la redistribuzione e il contrasto alla povertà energetica, abbiamo pensato a misure miste su come reperire le risorse per realizzare le CERS. Le misure possono essere un mix di: finanza pura, quindi debito, capitale di rischio e risorse a fondo perduto (bandi). Tutte le nostre CERS grandi le stiamo pensando con questo mix, anche per questo è necessario costituire le CERS in forma cooperativa e non di associazione. Il grant lo destiniamo prevalentemente per acquistare i sistemi di accumulo: i costi di ammortamento del sistema di accumulo sul conto annuale saranno prevalentemente coperti da risorse a fondo perduto”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunitaria Messina

“Abbiamo attivato dei contatti con Banca Etica per una partnership riguardo il credito”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“La formula più opportuna dal nostro punto di vista per supportare i progetti di CER è avere dei finanziamenti bancari con un tempo di preammortamento il più lungo possibile, tra i 2 e i 3 anni”. Sara Capuzzo, ènostra

“Bandi e co-finanziamenti pubblico-privati. I comuni in particolare potrebbero accedere a bandi governativi che vanno anche oltre il PNRR come quelli messi a disposizione tramite la legge di bilancio ex decreto crescita che finanzia piccoli impianti”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2.

Quando va pensato l'accesso alla finanza?

“L'accesso alla finanza va valutato all'inizio perché determina la forma del progetto, altrimenti le decisioni già prese potrebbero portare su un'altra strada. È necessario capire quali strumenti, anche da un punto di vista finanziario, si hanno a disposizione a partire dallo studio di fattibilità”. Sara Capuzzo, ènostra

“Per il momento il mondo della finanza non l'abbiamo coinvolto, abbiamo usufruito dei fondi europei attraverso il Progetto europeo LET's GOVERNANCE”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

Qual è la principale sfida legata all'accesso al capitale finanziario per quanto riguarda i progetti CERS?

“Il costo di accesso al capitale finanziario”. Matteo Gattola, Envision

“L'accessibilità alla finanza è un percorso caratterizzato da diverse tappe, per qualsiasi tipo di investimento. Non è quindi presente una particolare sfida legata all'accesso al capitale per i progetti CERS”. Intesa Sanpaolo

Sfide

L'accesso alla finanza è possibile quando domanda e offerta di capitali si incontrano. Per fare questo i promotori delle CERS e i finanziatori devono poter comunicare attraverso un vocabolario comprensibile ad entrambi. Una delle sfide connesse ai processi di attivismo e protagonismo della società civile può essere connessa al linguaggio adottato che rende più complicata la comunicazione tra le parti.

Alla data di scrittura di questa guida, la mancanza di informazioni certe circa l'effettiva presenza di incentivi e detrazioni incide sulle scelte degli attori che danno vita ad una comunità energetica poiché, in particolar modo per i gruppi promossi dalla società civile, questi temi divengono un'incognita talmente significativa da bloccare i processi di attivazione delle CERS. L'incertezza sta facendo rallentare i processi, lievitare i costi scoraggiando imprese, consumatori e società civile. A poco a poco l'interesse e l'entusiasmo dei gruppi nati dal basso si sta affievolendo. La motivazione è molto semplice: quale azienda, ente pubblico o del terzo settore investirebbe in un progetto ambizioso senza conoscere le regole e le tempistiche che governeranno il mercato di riferimento? Pochi altri contesti di impresa ad elevato impatto sociale si trovano in una situazione di impasse come quella descritta. L'incertezza derivante dall'assenza dei decreti non permette ai possibili attori proponenti di realizzare stime, previsioni e simulazioni di scenario attendibili. La sostenibilità degli investimenti è un elemento indispensabile per permettere la realizzazione e avvio di Comunità Energetiche.

Un'ulteriore sfida, che fino all'anno 2022 sarebbe potuta essere considerata una minaccia, si è affermata nel corso dell'ultimo anno caratterizzando l'attuale congiuntura economica. L'aumento dell'inflazione, del costo dei beni di consumo e con essi del costo del capitale risulta, dopo un decennio di tassi di interesse bassi, un elemento di contesto estremamente rilevante. Il costo del denaro è aumentato in maniera significativa e con esso il costo connesso all'attivazione di una linea di credito così come le promesse relative ad investimenti in equity¹.

Buone pratiche

● **Prestiti agevolati per iniziative ESG** **- Intesa Sanpaolo (Italia)**

Intesa Sanpaolo ha lanciato nel giugno 2023 un prodotto finanziario dedicato alle società di capitale, società di persone ed ETS che vogliono costituire una CERS.

La banca lo ha fatto estendendo il Sustainability Loan, uno strumento creato per supportare le aziende nel raggiungimento degli obiettivi in ambito ESG che applica riduzioni del tasso d'interesse laddove le attività finanziate perseguono obiettivi di sostenibilità. Nello specifico: se una società di capitali installa

un impianto e si fa promotrice di una comunità energetica può accedere ad agevolazioni finanziarie².

Per le società di persone e gli ETS, i due sconti sul tasso vengono riconosciuti ex-ante al fine di incentivare la creazione di CERS.

Per questo tipo di finanziamento, la banca terrà conto dei seguenti indicatori:

- investimento in uno o più impianti di produzione di energia rinnovabile;
- messa a disposizione dell'energia rinnovabile autoprodotta a favore della Comunità Energetica Rinnovabile (CER) di riferimento.

Box 8

Esempio*

Utente:

- Impresa che installa sui propri capannoni un impianto fotovoltaico di potenza 500kW
- Consumo annuale di energia 600.000 kWh
- Spesa annuale bolletta energia 120.000 €.

Investimento:

- Costo impianto 500.000 € (con produzione annua 550.000 kWh)

Vantaggi economici:

- Autoconsumo 65 % (35% immessa in rete e venduta a prezzi di mercato)
- Risparmio in bolletta energia 72.000 € (equivalenti a 375.500 kWh, al costo ipotetico di 0,20 €/KWh)
- Ricavi da energia immessa in rete 17.300 € (equivalenti a 192.500 kWh, al costo ipotetico di 0,09 €/KWh)
- Costi di manutenzione dell'impianto 12.000 € (dato da una stima di 25 €/kW).
- Incentivi per impresa che partecipa a CER: 8.000 € calcolati sulla parte di energia immessa in rete e condivisa con i membri della comunità (al prezzo esemplificativo di 0,11 €/kWh, assumendo che l'energia condivisa sia il 70% di quella immessa in rete).

* L'esempio è stato fornito da Intesa Sanpaolo

Il finanziamento erogato tramite il Sustainability Loan può durare fino a 20 anni con un preammortamento (rate di soli interessi) di durata massima di 3 anni.

Caro lettore devi sapere che attualmente è inoltre attiva, per la parte infrastrutturale, una garanzia di SACE³, chiamata SACE Green pari al 80% del finanziamento relativo nello specifico all'acquisto di pannelli fotovoltaici. La durata del preammortamento è anche in questo caso possibile sino ad un massimo di 36 mesi.

Intesa Sanpaolo e servizi a supporto

L'istituto ha deciso di ampliare la propria offerta fornendo servizi opzionali per favorire l'attivazione di CERS da parte di imprese ed ETS:

- le ESCO EnelX e Regalgrid disponibili a fornire servizi di consulenza alle aziende per la creazione di comunità energetiche⁴;
- noleggio dei pannelli: Intesa Sanpaolo "rent for you" è stata ideata per fornire i pannelli solari in affitto ai promotori delle CERS;
- percorsi di formazione promossi dall'istituto per aggiornare le aziende circa le possibilità di finanziamento relative alle iniziative connesse a tematiche ESG;
- piattaforma gratuita, a cui la banca ha dato vita, atta ad informare e supportare le aziende circa la pubblicazione di bandi relativi al PNRR⁵.

Garanzie richieste dalla banca per erogare il prestito

Nel caso in cui la richiesta di credito possa provenire da uno o più soggetti del Terzo Settore, in particolare, se appositamente costituiti/aggregati potrebbe essere necessaria la richiesta di garanzie specifiche. Ad oggi, in un contesto regolamentare ancora insoluto, è difficile definire le garanzie fondamentali per

finanziare un progetto di costituzione di una CERS. Lo stesso è subordinato alla valutazione del merito creditizio del/i promotore/i della CERS.

NB: i soggetti del Terzo Settore che non risultano iscritti al Registro delle Imprese sono impossibilitati ad accedere a forme di garanzia pubbliche che risultano invece previste per le imprese (a titolo di esempio si cita il Fondo Centrale di Garanzia). Questo fattore indebolisce gli attori del Terzo Settore (ad eccezione delle cooperative) poiché riduce le possibilità di attivare garanzie a supporto del finanziamento. Un ETS dovrà necessariamente attivare altre forme di garanzia (pegni, ipoteche, privilegi, cessione, crediti, ecc.) e/o personali (da parte dei legali rappresentati attraverso la sottoscrizione di fidejussioni) o di terzi (patronage).

La struttura del finanziamento potrebbe anche prevedere l'inserimento di clausole di mission locking relative alla stabilità dell'assetto societario dell'organizzazione nel tempo.

● **Crowdfunding per l'energia: Fundeen (Spagna) e Respira (Italia)**

L'energia rinnovabile è alla base del modello di generazione di valore di una CERS. Per generare energia da fonti rinnovabili è necessario dotarsi di impianti che hanno dei costi tali da essere difficilmente finanziabili autonomamente dalla comunità. Cosa succede se la possibilità di investire viene data a molti? Cosa accade se chiunque può far parte della transizione energetica?

Fundeen

Fundeen è un'azienda innovativa spagnola che ha come mission quello di dare una

risposta a questa domanda indagando la possibilità di valorizzare le progettualità relative a Comunità Energetiche attraverso la raccolta di finanziamenti da una moltitudine di persone/attori.

Si tratta della prima piattaforma di co-investimento, autorizzata dalla Commissione Nazionale del Mercato di Valori (CNMV) spagnolo, che permette ai privati di investire in progetti di energia rinnovabile. Peculiarità della piattaforma quella di permettere investimenti che partono da soli 500 euro. L'obiettivo di Fundeen è permettere ai cittadini di investire nelle rinnovabili e quindi nella transizione energetica, possibilità sino ad oggi riservata alle grandi società e ai fondi di investimento.

Vi starete chiedendo se l'investimento in una comunità energetica ha la capacità di remunerare l'investitore. La cosa che possiamo dirvi è che negli ultimi 5 anni Fundeen dichiara di aver distribuito 300.000 euro di dividendi ai propri co-investitori.

Come funziona?

1. Fundeen analizza la sostenibilità finanziaria, tecnica e legale dei progetti relativi alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Secondo quanto dichiarato dall'azienda, in media, solo il 3% dei progetti analizzati passano la due diligence di Fundeen;
2. Fundeen pubblica i progetti sul proprio sito fornendo una descrizione degli stessi nonché delle opportunità per gli investitori;
3. gli utenti si iscrivono e possono investire supportando il progetto tramite prestiti o investimenti;
4. una volta che l'impianto viene installato e connesso inizia la produzione di energia e con essa i finanziatori iniziano ad ottenere i benefici attesi.

Puoi trovare più informazioni sul modello presentato [qui](#).

Respira

Se finanziare gli impianti di energia rinnovabile è rilevante rispetto la sfida ambientale, finanziare le CERS può essere significativo poiché oltre a contribuire al contrasto al cambiamento climatico si attivano modelli che riducono la povertà energetica ed economica dei nuclei familiari e che, laddove ben definiti, possono permettere di finanziare specifici interventi sociali a contrasto della povertà. Con questa convinzione il Fondo mutualistico composto da Coopfond, Legacoop, Banca Etica ed Ecomill, ha creato la piattaforma di crowdfunding "Respira" per favorire la transizione energetica tramite la creazione di comunità energetiche.

Come funziona?

La piattaforma supporta a livello legale, tecnico (tramite delle ESCo) e finanziario chiunque voglia creare una comunità energetica in forma cooperativa.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari:

1. Coopfond propone un finanziamento in equity e finanzia fino al 50% i costi relativi allo studio di fattibilità del progetto;
2. Ecomill è l'attore abilitante che permette la creazione e diffusione di campagne di crowdfunding;
3. Banca Etica, come attore di ultima istanza, laddove necessario copre la restante parte del finanziamento attraverso l'attivazione di strumenti di debito.

Per maggiori informazioni guarda [qui](#).

Note

¹ Tra febbraio e maggio 2023 i prestiti al settore privato non finanziario risultano in diminuzione; hanno contribuito il rialzo del costo del credito, le minori necessità di finanziamento per investimenti e il progressivo inasprirsi delle condizioni di offerta. Queste ultime risentono della più elevata percezione del rischio e della minore tolleranza verso lo stesso da parte degli intermediari. Il tasso di deterioramento del credito è rimasto contenuto, mentre è aumentata l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti. Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3 - 2023. Fonte: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-3/index.html?dotcache=refresh>

² Nello specifico quando viene presentata una nota integrativa al bilancio dimostrando la condivisione dell'energia, la banca riconosce un ulteriore beneficio.

³ Gruppo assicurativo controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale.

⁴ Importante evidenziare come tali servizi siano erogati senza imporre alcun obbligo per i richiedenti di fare ricorso a specifici strumenti di credito proposti dall'istituto bancario.

⁵ La banca mette a disposizione dei clienti una struttura che si occupa di fornire consulenza per la scrittura di bandi europei.



Capitolo 5 **Il buon governo della CERS**

“La governance è una sfida in sé”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

Ogni politica, programma, progetto di successo ha un governo che funziona. Per governo o per meglio dire “buon governo” si intende la capacità di gestione consapevole tale da permettere di adempiere alla missione dell’organizzazione, rispettando gli utenti finali, i collaboratori, i lavoratori, i finanziatori e l’intera comunità.

La CERS è un tipo di progetto che può generare cambiamento. Per essere efficace presuppone la partecipazione di una varietà di attori sociali, eterogenei tra di loro che abbracciano il ruolo di prosumatore.

Per regolare la governance interna ad una CERS è auspicabile dotarsi di un documento interno, lo statuto, che risulti di semplice lettura e facile condivisione e nel quale vengano delineati finalità ed obiettivi della Comunità Energetica nonché i diritti e doveri degli attori coinvolti. Tale statuto può anche essere accompagnato da un codice etico che rinforzi i valori della CERS.

Per analizzare i principi che consigliamo di adottare e le potenziali forme giuridiche, è bene tenere a mente quanto affermato dall’Art. 31 del DLGS n.199 del 2021, ovvero che:

1. **l’obiettivo principale della comunità è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità** ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari;
2. **la comunità è un soggetto di diritto autonomo** e l’esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le

amministrazioni locali contenute nell’elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall’Istituto Nazionale di Statistica;

3. per le imprese, **la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non può costituire l’attività commerciale e industriale principale**;

4. **la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti** i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili.

I principi

A livello di principi, proviamo qui a dare dei consigli che potreste rispettare nell’immaginare il governo di una CERS:

- a. legalità;
- b. equità;
- c. trasparenza;
- d. inclusione;
- e. non discriminazione.

È inoltre importante valutare **i rischi ambientali e sociali** che possono influenzare la buona riuscita del progetto a lungo termine, nello specifico definendo in partenza **l’impatto sociale¹ ed ambientale²** che si vuole ottenere.

La forma giuridica

Una volta scelti i principi sopra citati dovrete scegliere quale forma giuridica sia la più funzionale al raggiungimento dei vostri obiettivi. La normativa attuale non indica quale istituto giuridico sia più idoneo per costituire e gestire una CERS.

Ovviamente potreste rivolgervi ad un consulente legale che vi aiuterà a scegliere la forma più adatta al vostro progetto. Se siete un Comune o un’impresa, è probabile che abbiate già

tra i vostri stakeholder un soggetto al quale rivolgervi.

Tuttavia, è meglio arrivare preparati e comprendere i punti di forza e di debolezza sottesi a ciascuna forma legale ammessa nel contesto normativo italiano.

Come definito all'Art. 31 del DLGS n.199 del 2021, lo scopo dei membri di una comunità energetica non deve essere quello del profitto.

Tendenzialmente, bisogna dunque tendere a forme giuridiche che prevedano possibilità di coinvolgere e far partecipare gli attori della CER contemplando modelli di governo societario che prevedono la possibilità di definire obiettivi prevalenti altri rispetto a quelli del lucro.

Qualunque sia la forma giuridica scelta, bisogna tenere conto degli elementi essenziali da considerare nello statuto, i quali sono definiti dal regolamento del GSE (vedi box 9 sotto).

Box 9 - Gli elementi dell'atto costitutivo o statuto

Il GSE definisce al punto 2.3.3. del [documento](#) che definisce "Le regole tecniche per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa" i seguenti punti da rispettare nella fase di stesura di un atto costitutivo o statuto di una CERS:

- a. avere come oggetto sociale prevalente quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari;
- b. specificare che gli azionisti o membri che esercitano potere di controllo sono persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali o autorità locali, ivi incluse, ai sensi dell'art. 31, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 199/21, le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale di Statistica secondo quanto previsto

- all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti di produzione detenuti dalla comunità di energia rinnovabile;
- c. specificare che la comunità è autonoma e ha una partecipazione aperta e volontaria (a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale);
- d. specificare che la partecipazione dei membri/azionisti alla comunità prevede il mantenimento dei diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio venditore e che per essi sia possibile in ogni momento uscire dalla configurazione fermi restando, in caso di recesso anticipato, eventuali corrispettivi, equi e proporzionati, concordati per la compartecipazione agli investimenti sostenuti;
- e. individuare un soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa.

Di seguito una lista di **potenziali forme giuridiche** atte alla creazione di una CERS:

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA O NON RICONOSCIUTA

Si tratta di organizzazioni di persone che si uniscono per raggiungere uno scopo comune non lucrativo. Attenzione, questo non significa che l'associazione non può svolgere attività economiche ma che l'attività principale non deve essere finalizzata alla generazione di profitti. L'associazione è regolata dal Libro I, Titolo II, Capo II del Codice Civile (art.14-35). L'associazione può essere riconosciuta, ovvero con personalità giuridica propria o non riconosciuta. La personalità giuridica comporta l'ottenimento di una autonomia patrimoniale perfetta: il patrimonio degli associati è separato da quello dell'ente, in questo modo è sempre l'associazione che risponde delle obbligazioni. Al contrario, per le associazioni prive di personalità giuridica le persone che agiscono per conto dell'organizzazione possono rispondere personalmente dei debiti contratti e delle obbligazioni contrattuali con partner e fornitori.

Vantaggi	L'associazione è una forma giuridica snella, non necessita di patrimonio, si costituisce in un tempo relativamente breve e ha dei costi tendenzialmente bassi, soprattutto se si tratta di associazione non riconosciuta. Dal punto di vista fiscale inoltre, un'associazione è qualificata come ente non commerciale ai fini dell'IRES e dell'IVA.
Svantaggi	In progetti che coinvolgono numerosi membri e una cospicua condivisione di energia rinnovabile, l'associazione potrebbe essere uno strumento di governo poco idoneo, soprattutto se si parla di associazioni senza personalità giuridica: in caso di errori o obbligazioni di diverso tipo, ne rispondono direttamente gli organi direttivi dell'organizzazione.

COOPERATIVE E IMPRESE SOCIALI

La cooperativa è una forma di impresa a finalità mutualistica molto utilizzata in Italia, riconosciuta anche dalla Costituzione (art.45). Le cooperative sono regolate dal Codice Civile (articoli da 2511 a 2545 duodevices). La costituzione di una cooperativa avviene con atto pubblico così come la creazione di un'associazione riconosciuta o di una fondazione. Vi sono diversi tipi di cooperativa: questi enti vanno iscritti all'albo e al registro delle imprese.

La cooperativa sociale e/o un consorzio da queste formato si classificano come impresa sociale, istituto regolato dal [DLGS 112/2017](#). Un'impresa sociale è un'organizzazione che svolge attività d'impresa avente come finalità l'[interesse generale](#). Gli utili eventualmente generati dall'attività della cooperativa sociale devono essere reinvestiti nella stessa per aumentare la sua capacità di raggiungere l'obiettivo di impatto sociale o ambientale che persegue.

NB: anche le fondazioni sotto descritte e le associazioni sopra descritte possono essere imprese sociali. Qui facciamo riferimento all'impresa sociale sotto forma di cooperativa.

Vantaggi	La cooperativa o l'impresa sociale hanno il vantaggio della chiarezza sull'utilizzo degli utili, sugli scopi sociali dell'iniziativa e sono indicati ad accogliere diversi attori di mercato, elemento utile per le CERS.
Svantaggi	Alcuni limiti all'utilizzo degli utili soprattutto nelle cooperative, potrebbero porre degli ostacoli alle finalità della CERS. Inoltre, i costi di gestione di una cooperativa potrebbero essere troppo alti per piccole CERS.

Impresa sociale

L'impresa sociale è una fattispecie particolare del terzo settore disciplinata dal d.lgs 112/2017 art. 40, comma 1:

- è uno status o qualifica che può essere assunta da vari tipi di enti societari e non;
- un ente che vuole svolgere un'attività d'impresa con connotati di utilità sociale, socialità;
- una figura sovra-tipica ascrivibile ad un gruppo o categoria normativa di enti aventi comuni caratteristiche attinenti all'attività e allo scopo.

Vi è una stretta relazione tra il profilo delle finalità dell'ente "scopo-fine" e quello dell'attività "scopo-mezzo". L'impresa sociale deve svolgere in maniera esclusiva e prevalente (>70%) un'attività di interesse generale definita in un apposito elenco dal legislatore.

L'impresa sociale in qualità di qualifica soggettiva può essere adottata da enti privati costituiti in qualsiasi forma giuridica, anche societaria, laddove assumano e mantengano i requisiti essenziali previsti dalla normativa.

Possono divenire imprese sociali le associazioni, le fondazioni, le società cooperative, le s.p.a. Le differenze risultano connesse alle tipologie di ente e quindi ai modelli di governance utilizzati. Lo scopo, le finalità e l'alveo di attività possibili rappresentano l'elemento fondante.

Possono acquisire la qualifica di impresa sociale enti di nuova costituzione così come enti già costituiti.

Non è quindi allineata alle caratteristiche di cui all'art. 2082 c.c.

CONSORZIO

Il consorzio è una forma giuridica regolata nel Libro V, titolo X, capo II, artt. 2602 e seguenti del Codice civile. Questo tipo di organizzazione è una forma di cooperazione tra imprenditori per gestire una o più relative fasi d'impresa.

I consorzi possono essere anche misti, ovvero includere attori come le Camere di Commercio, le Università, Enti pubblici che intervengono per supportare l'organizzazione a livello finanziario.

Nel caso di una CERS, i membri danno mandato al consorzio di ottenere gli incentivi che valorizzano l'energia condivisa (vedi cap.4) e si possono ottenere degli utili che però vanno ridistribuiti ai membri; questo dovrebbe essere chiaramente specificato nello statuto così come lo scopo del consorzio (anche se non è espressamente richiesto dalla legge noi suggeriamo caldamente di inserirlo).

Vantaggi

Il consorzio è una forma molto utilizzata nel mondo imprenditoriale per realizzare e coordinare programmi, progetti e iniziative complessi o che richiedono un certo grado di complementarità tra imprese.

Svantaggi

Il consorzio si può costituire come società consortile a responsabilità limitata (Srl) o per azioni (SpA). La normativa attuale sulle comunità energetiche implica il principio di apertura a tutti gli attori di mercato (vedi sopra). Questo implica che il consorzio dovrebbe essere misto e dovrebbe essere costituito come società in partecipazione o in controllo pubblico. Questo potrebbe rendere più difficoltosa la partecipazione di talune categorie di individui, soprattutto le famiglie più vulnerabili.

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

Una Fondazione di partecipazione è un ente ibrido che detiene sia le caratteristiche di una fondazione (presenza di un patrimonio di dotazione³ e di gestione) sia caratteristiche di un'associazione dal punto di vista gestionale: i fondatori partecipano attivamente alle decisioni e alla gestione della fondazione stessa. Questo ente può essere racchiuso all'interno di quelli che il [Codice del Terzo settore](#) definisce come "enti filantropici". Questa struttura giuridica è dunque idonea a realizzare progetti finalizzati al bene comune.

Per maggiori informazioni sulla Fondazione di partecipazione potete andare [qui](#).

Vantaggi

La fondazione di partecipazione garantisce la partecipazione dei soci alle scelte decisionali e l'autonomia patrimoniale dell'organizzazione rispetto ai soci.

Svantaggi

Vi è la necessità di un patrimonio minimo di partenza per la costituzione. Inoltre, nonostante l'ente ammetta una pluralità di attori, vi potrebbero essere differenze di influenza tra i soggetti promotori (fondatori), partecipanti (possono essere inquadrati come fondatori anche se ammessi in un momento successivo alla fondazione), aderenti (attori che forniscono sporadici contributi di tipo finanziario o operativo).

IL TRUST

L'istituto del Trust è tra quelli meno conosciuti nel panorama italiano, in quanto si tratta di un istituto "d'importazione" per l'ordinamento italiano, avvenuto con la legge 364/89, in vigore dal 1° gennaio 1992. Questo istituto permette ad un individuo, "il disponente", di far gestire un bene ad un altro, "il gestore", il quale fa ciò che meglio crede con il bene per massimizzare il benessere del beneficiario, soggetto terzo ai primi due. Nel caso della CERS, qualora un ente filantropico o un comune volesse farsi promotore esterno di una CERS, potrebbe finanziare l'acquisto e l'installazione degli impianti per poi farli gestire alla CERS dai propri membri che sarebbero i beneficiari finali.

Vuoi saperne di più? Guarda [qui](#).

Vantaggi

Il vantaggio della costituzione di un trust è che la CERS disporrebbe della gestione autonoma degli impianti ma non rientrerebbero nel suo patrimonio. Si evitano così potenziali ingerenze da parte di possibili creditori. Inoltre, il gestore potrebbe creare un consiglio di amministrazione in rappresentanza dei membri della comunità. Quest'ultimi potrebbero eleggere direttamente i propri rappresentanti.

Svantaggi

I membri di una CERS potrebbero non avere la capacità per gestire direttamente gli impianti, soprattutto nei casi in cui i membri costituiscono piccole CERS sotto forma di associazioni. In questi casi, la gestione del servizio sarebbe affidata ad un ente esterno. In questo modo, qualora si scegliesse di costituire un trust, vi sarebbe una moltiplicazione degli attori. Inoltre, le CERS sarebbero dipendenti da impianti non effettivamente di loro proprietà: qualora l'effettivo proprietario avesse problemi con i creditori anche gli impianti sarebbero a rischio.

Fiscalità

La più aggiornata risposta in termini di fiscalità per le CER e dunque anche per le CERS è stata data dall'Agenzia delle Entrate nella risposta [37 del 2022](#).

Le informazioni rilevanti da tenere a mente fino a nuovo aggiornamento sono le seguenti:

- né il ristoro per gli oneri di gestione, né il corrispettivo per la vendita dell'energia sembrano essere soggette a IVA, anche per le cooperative in quanto mancherebbe la prestazione corrispettiva alla remunerazione;
- è prevista la tassazione dei redditi di impresa in particolare per quanto concerne l'IRES e l'IRAP, soprattutto per impianti di potenza superiore cumulata ai 200 kw.

Nel complesso, vista la transitorietà degli attuali incentivi e della normativa invitiamo ad attendere futuri pareri dell'Agenzia delle Entrate che si baseranno sul nuovo decreto ministeriale che fisserà gli incentivi. Al momento, per una prima riflessione sul tema, vi invitiamo ad approfondire [qui](#).

Strumenti digitali per la gestione di una CERS

Gli strumenti digitali possono essere molto utili alle comunità energetiche per la gestione delle operazioni quotidiane. L'utilizzo di strumenti digitali presuppone la presenza di persone o organizzazioni che sappiano gestire questi strumenti.

La digitalizzazione del sistema energetico permette di monitorare la performance degli impianti di energia rinnovabile, di condividere l'energia e di farne buon uso.

Tramite gli strumenti digitali, una CERS può gestire le relazioni tra membri nonché una serie di servizi accessori come quelli di mobilità sostenibile. Lo strumento digitale può essere utilizzato anche per coordinare le forme di partecipazione dei membri della CERS, per questo è necessario prevedere delle attività formative di modo che le scarse capacità in ambito digitale non riducano le possibilità di partecipazione delle persone con meno competenze digitali.

Di seguito una lista di domande e risposte relative al tema del buon governo di una CERS.

Casi di studio - Domande e risposte

Come scegliere la forma giuridica per una CER?

“La scelta di come formalizzare la comunità energetica non è banale: ci sono molti modi giuridici in cui può essere costituita una CER. La scelta ottimale dipende da molti fattori: se è una microcomunità energetica di 3 persone va bene fare un'associazione, ma se si tratta di una CER con centinaia di persone su ciascun territorio suggeriamo di costituirle in forma cooperativa per avere una realtà più solida (società a responsabilità limitata)”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

“Per ora ci convince l'idea di essere promotori e capofila delle future CER perché siamo interessati a portare sul tavolo anche altre proposte collegate. Essere capofila consente di aggregare persone che potenzialmente condividono le finalità della parrocchia, anche perché pensiamo che non saranno solo i vantaggi economici a motivare, ma soprattutto motivazione di carattere etico, solidaristico e ambientale”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Tutte le CER nate finora [che abbiamo seguito] si sono formate come associazione, ma nessuna di queste è proprietaria degli impianti. Se la CER è proprietaria dell'impianto, le responsabilità per il presidente dell'associazione aumentano, quindi è preferibile avere una struttura più solida che permetta una gestione complessa. Nel caso delle cooperative bisogna mettere in conto i costi annui che comporta la creazione di un soggetto del genere”. Sara Capuzzo, ènostra

“Dipende dalle scelte organizzative, di gestione e di numero dei soci. Le forme vanno dall'associazione, alle cooperative, alla fondazione”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

È necessario definire la forma della CER prima di pensare alla sostenibilità finanziaria?

“Sì, se la comunità non esiste non può accedere alla finanza”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

Quali sono i passaggi principali per la formalizzazione del soggetto CER?

“Si definisce la proposta di statuto e di regolamento, anche sul regolamento di ripartizione dei benefici c'è un grande scambio sia con il promotore che con i potenziali membri per capire che forma si vuole dare alla CER. La stessa natura sociale di un progetto può avere obiettivi diversi: ad esempio, attivare nuovi servizi per la comunità, intesa sia come membri della CER che come cittadinanza allargata o combattere la povertà energetica per dare dei benefici ai consumatori vulnerabili”. Sara Capuzzo, ènostra

Come gestirete le CER? Con quali strumenti?

“Abbiamo attivato dei contatti con delle aziende informatiche per avere a disposizione uno strumento gestionale della CER”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“La gestione può essere fatta dalla CER stessa tramite indicazioni scritte nel regolamento o tramite piattaforme innovative”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

“Mettiamo a disposizione una piattaforma tecnologica per la gestione dei dati e per garantire efficienza. Vogliamo fornire il nostro contributo a tutela dell'ambiente in cui viviamo e del benessere di ognuno di noi”. Matteo Gattola, Envision

Quali sono le sfide in questo passaggio?

“La governance è una sfida in sé”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

“Non ci sono bloccaggi tecnici o economici lungo il processo, ma faciliterebbe se il legislatore o il GSE mettesse a disposizione bozze di statuto o esplicitasse in modo chiaro i vincoli statutari. In questo momento però siamo davanti a un'incertezza più grande legata all'uscita del decreto”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

“Si potrebbero semplificare degli aspetti burocratici e il tipo di documentazione che viene richiesta, ridurre degli aggravii amministrativi ed economici. Ad esempio, si potrebbe rivedere il contributo che viene trattenuto dal GSE prima di erogare i primi incentivi”. Sara Capuzzo, ènostra

“La figura giuridica è la prima sfida: andrebbero introdotte figure giuridiche ad hoc. Gestire la comunità energetica è un’attività di impresa e non lo si può fare se non si hanno le competenze. Inoltre, bisogna considerare una serie di rischi che nel corso della gestione possono intervenire, in particolare quelli meteo climatici che possono mettere fuori uso gli impianti e quindi mettere a rischio la capacità produttiva se non la vita stessa della CER con conseguente revoca del contributo da parte del GSE”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

Sfide

La governance è un argomento ancora poco battuto da chi ha, fino ad ora, lavorato per la creazione di CERS in Italia. Ad oggi, la principale sfida è legata alla transitorietà dell’attuale normativa e all’incertezza della forma giuridica più idonea per dare vita ad una CERS.

L’organizzazione giuridica ideale che concilia una flessibilità di gestione e una responsabilità quanto più condivisa ad oggi non è definita dal legislatore. Secondo le analisi realizzate possiamo suggerire di approfondire i modelli associativi, cooperativi nonché la Fondazione di partecipazione.

Una sfida che al momento è presa solo parzialmente in considerazione è quella della gestione dei dati. Servirebbe lavorare alla creazione di una piattaforma informatica/ecosistema aperto che gestisca al meglio i dati della produzione tenendo informati i membri della CERS e il GSE. Sarebbe auspicabile identificare un ente, meglio se pubblico, che gestisca il mantenimento, la raccolta e l’elaborazione dei dati a livello nazionale.

Buone pratiche

Vilawatt - Un progetto di governance condivisa dell’energia

All’interno della città di Viladecans (65.000 abitanti, situata nelle vicinanze di Barcellona, in Catalogna) il Comune ha avviato nel 2020 il progetto Vilawatt. L’obiettivo dichiarato è quello di aumentare l’efficienza energetica affrontando il problema della povertà energetica nel popoloso quartiere di Montserratina, in gran parte costruito negli anni ‘70. Il progetto è stato finanziato grazie ai fondi europei dell’[Urban Innovative Actions](#). La strategia del progetto ha compreso:

1. fornitura e produzione di energia rinnovabile tramite l’installazione di pannelli solari e l’aggregazione della domanda energetica, che consente di negoziare prezzi migliori con il gestore energetico;
2. sovvenzioni pubbliche per la ristrutturazione di circa 55 edifici;
3. servizi di consulenza sull’efficienza energetica forniti da Somenergia, un fornitore di energia rinnovabile prodotta localmente;
4. moneta energetica: il [Vilawatt](#).

Gli edifici dei residenti sono stati efficientati e collegati per consentire agli abitanti di

scambiare l'energia autoprodotta tramite la rete. La moneta è stata creata per premiare i cittadini che risparmiano energia e, allo stesso tempo, stimolare l'economia locale.

L'energia risparmiata dai cittadini viene contabilizzata e trasformata in una valuta accettata dalle imprese locali. Per utilizzare la moneta, i residenti devono scaricare un'applicazione bancaria gestita da un ente che coordina le modalità di creazione e utilizzo della moneta elettronica, nel caso di specie si tratta di una banca digitale il cui capitale risulta garantito dalla Banca di Spagna.

In meno di un anno, quasi 600 residenti hanno scelto il fornitore di energia locale e oltre 200 imprese locali hanno accettato di utilizzare la moneta. Anche il Comune accetta la moneta per il pagamento delle tasse locali e incentiva il suo utilizzo raddoppiando con fondi pubblici l'importo iniziale di Vilawatt che ogni residente riceve quando scarica l'app. In termini di stimolo all'economia locale, le stime del progetto prevedono effetti pari ad un aumento del +5% sull'economia del territorio grazie all'utilizzo della moneta locale.

Il governo dell'iniziativa

Per la gestione del progetto Vilawatt è stato costituito un consorzio pubblico-privato-cittadino (Consorci Vilawatt) costituito da:

1. il Comune di Viladecans (65%);
2. l'Area metropolitana di Barcellona (15%);
3. l'Associazione dei cittadini per la transizione energetica e l'associazione delle imprese per la transizione energetica (20%).

Lo scopo del consorzio nato nel 2019 è quello di promuovere e sviluppare il progetto di transizione energetica della città di Viladecans.

Impatto

Nato in un singolo quartiere cittadino, oggi il progetto è stato esteso all'intera città di Viladecans. Ha funto da progetto pilota gettando le basi per la creazione di altre comunità energetiche favorendo l'implementazione di 22 progetti di installazione di pannelli fotovoltaici. La moneta si è ulteriormente affermata come incentivo capace di supportare lo sviluppo economico locale; grazie ad essa infatti si è creato lo strumento dei [Bonos Vilawatt](#). Il progetto Vilawatt ha permesso e promosso un percorso che ha portato alla creazione di un manuale di innovazione del consiglio della città (City Council Innovation Model) utile poiché definisce le modalità per affrontare e cercare risposte innovative alle sfide future della città.

Vuoi saperne di più?

Vai [qui](#) per gli ultimi risultati del progetto e [qui](#) per vedere lo statuto del consorzio.

Strumenti

Strumenti digitali UE

L'Unione Europea ha promosso una guida che descrive una serie di strumenti digitali (molti dei quali open source) atti:

- alla gestione interna e comunicazione tra membri delle CERS;
- al monitoraggio della produzione di energia, dei surplus e delle mancanze della rete dei membri di una CERS;
- alla stima della produzione energetica;
- alla gestione dei consumi;
- all'automazione della condivisione dell'energia;
- alla gestione di servizi di mobilità sostenibile.

Curioso di esplorare i software gestionali prodotti grazie ai fondi UE? [Qui](#) la guida completa

Note

¹ Per maggiori informazioni sulla tipologia di impatti ambientali positivi ai quali contribuire potete consultare l'ultima bozza di [Tassonomia Sociale dell'UE](#).

² Per maggiori informazioni sulla tipologia di impatti ambientali positivi ai quali contribuire potete consultare l'articolo 9 del [Regolamento 2020/852 della Commissione UE](#) concernente la Tassonomia Ambientale Europea.

³ Il patrimonio di dotazione può essere costituito anche da beni mobili, immobili, contributi UE e rendite non utilizzate.
Fonte: https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/File_Prof/D'ORSOGNA_1035/LA_FONDAZIONE_DI_PARTECIPAZIONE_pdf.pdf



Capitolo 6

Immaginare il cambiamento: co-creazione della proposta di valore

*"La progettualità che dalle comunità energetiche può discendere è sconfinata".
Sara Capuzzo, ènostra*

Abbiamo percorso insieme alcuni tra i passaggi principali che è bene conoscere per attivare una comunità energetica. In quest'ultimo capitolo vogliamo porre l'attenzione su come mettere a sistema il percorso fatto finora per arrivare a costruire una proposta di valore solida per la creazione di una nuova CERS.

Con la proposta di valore facciamo riferimento all'elaborazione finale del progetto che tu e la tua comunità avete costruito nel tempo, un documento in cui sia possibile rintracciare quale cambiamento avete immaginato per il vostro territorio, quali siano i benefici che ritenete possibili e quali le condizioni necessarie per raggiungere i vostri obiettivi.

Quali tipologie di benefici volete raggiungere? Finalizzati a quali obiettivi? Per fare ordine, ritorniamo alla definizione di comunità energetica e alle 3 macro-categorie di benefici che vengono menzionate dal legislatore:

- benefici economici;
- benefici ambientali;
- benefici sociali.

Nella proposta di valore è necessario esplicitare con maggiore precisione quali benefici specifici

si intenda perseguire con riferimento ad ogni macrocategoria. Rilevante identificare in maniera chiara gli obiettivi di interesse generale che la nascente comunità intende raggiungere.

Esempi:

- Vogliamo massimizzare i benefici economici per tutti i membri della CERS rendendo più conveniente l'accesso all'energia? Dobbiamo allora chiederci come si ripartiscono tali benefici all'interno della comunità?
- Vogliamo al contrario puntare sull'investimento dei ricavi in interventi/progettualità a favore dello sviluppo del territorio di riferimento?
- Intendiamo perseguire benefici ambientali in termini di riduzione di emissioni? Sarà fondamentale definire quali risultati possiamo realmente raggiungere. In tal senso, nella proposta di valore saranno identificate azioni specifiche capaci di ridurre ulteriormente gli sprechi di energia sul territorio?
- Vogliamo considerare l'esistenza di fenomeni di povertà energetica a livello locale? Domandiamoci allora quali azioni possiamo proporre per supportare una transizione giusta (vedi il box 10 qui sotto per un approfondimento).

Box 10 - Comunità energetiche, obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione giusta

Il programma delle CERS persegue gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (<https://unric.org/it/agenda-2030/>). In particolare, nell'articolazione della nostra proposta possiamo fare riferimento ai seguenti obiettivi:

- obiettivo 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;

- obiettivo 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- obiettivo 13 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici.

Nella costruzione della proposta di valore è consigliabile fare riferimento a questi obiettivi, può inoltre essere d'aiuto approfondire altre

tematiche discusse a livello internazionale e per cui le CERS rappresentano una risposta, seppure limitata, alla scala locale. L'Unione Europea affronta infatti, all'interno del Green Deal europeo ([clicca qui](#) per sapere di cosa si tratta), sia la questione della povertà energetica (torna al cap. 2 per un breve approfondimento) che quella della

transizione giusta. Una transizione giusta verso la decarbonizzazione delle nostre società non dovrà pesare su chi si trova in situazioni di difficoltà e non dovrà "lasciare indietro" coloro che si trovano in condizioni di povertà energetica o sono a rischio di trovarsi in futuro in questa condizione. Vuoi saperne di più? Parti da [questo link](#).

La proposta di valore raccoglierà dunque anche i principi in cui la CERS si riconosce, e rielaborerà nella forma definitiva le indicazioni dello studio di fattibilità SETA (sociale, economica, tecnica e ambientale), sulla base dei dati reali di adesione e della forma giuridica scelta.

Aspetta! Manca ancora qualcosa!

Come facciamo a capire se stiamo davvero andando nella direzione che ci siamo preposti? Come possiamo verificare se la proposta di valore è efficace per la nostra comunità e

se le azioni che abbiamo deciso di svolgere porteranno il cambiamento positivo che ci aspettiamo?

Per rispondere a queste domande è importante integrare già in questa fase la costruzione di un piano per la valutazione dell'impatto della CERS, un impianto di misurazione che toccherà tutti gli aspetti che sono stati elaborati all'interno dello studio di fattibilità, definendo una valutazione di impatto capace di raccogliere dati sulle dimensioni del modello SETA (sociale, economica, tecnica e ambientale).

Casi di studio - Domande e risposte

Cosa definisce la proposta di valore?

"Programmare la redistribuzione tariffaria tra i nodi secondo i principi che sono stati mappati in precedenza in cui si riconosce la stessa comunità". Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

"La proposta di valore è una proposta complessiva finalizzata al coinvolgimento delle parti: la comunità deve essere formata di fronte a un progetto chiaro". Mons. Paolo Giullietti, Diocesi di Lucca

Quali sono gli elementi da attenzionare in fase di progettazione per arrivare a una proposta di valore solida?

"Visto che la CER premia la simultaneità di produzione e consumo, bisogna fare in modo in fase di progettazione della CER che tra i nodi esista una complementarità di fabbisogni e/o di stili di vita. Ad esempio: la scuola e la parrocchia, dove la scuola consuma esclusivamente nei giorni feriali, la parrocchia di più il sabato e la domenica; famiglie in cui ci sono anziani, che hanno la possibilità di consumare di giorno, e famiglie dove lavorano tutti e di giorno non consuma nessuno". Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

A che punto del processo di costituzione di una CER può essere definita la proposta di valore?

“Va fatto in seguito all’analisi tecnico-economica: si possono stabilire dei progetti annuali o biennali per i soci, ma sempre discussi e condivisi all’interno dei soci”. Maria Assunta Vitelli, AzzeroCO2

Avete pensato di valutare nel corso del tempo l’impatto sociale delle CER?

“Noi vorremmo sottoporre a verifica i 4 progetti pilota di CER su cui stiamo lavorando, per poi essere in grado di dire se questi progetti convengono o meno, non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista sociale. Capire quindi se le CER creano sui territori delle reti di soggetti che poi vanno ad attivare dinamiche positive dal punto di vista sociale e solidale”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Durante una summer school che abbiamo organizzato a Bologna questa estate abbiamo previsto un laboratorio sull’identificazione degli indicatori di impatto delle comunità energetiche. Abbiamo capito che c’è un grande lavoro da fare in questo senso per evidenziare gli impatti reali sulla cittadinanza, sulla qualità della vita, sul dinamismo sociale. Il potenziale è tutto da dimostrare ed è sottostimato”. Sara Capuzzo, ènostra

Cosa è bene chiarire sui benefici che può portare una CER?

“Bisogna stare attenti a non creare attese che poi vengono deluse perché va a danneggiare il modello delle CER e la fiducia creata nel progetto. Il potenziale più interessante è sicuramente quello sociale: si attivano delle attitudini o dei talenti che uno non sa nemmeno di avere, e il fatto di stimolarli in un contesto comunitario è ancora più rivoluzionario. Si stimola il concetto di comunità anche dove magari non c’è una consapevolezza avviando dei progetti che portino degli impatti positivi, sociali, ambientali ed economici”. Sara Capuzzo, ènostra

Quali sono le principali sfide da affrontare nella costruzione della proposta di valore?

“Fare comunità in tutto questo processo è l’operazione più complessa. La formazione della “squadra” è la vera sfida delle CER. A questo si aggiunge il ritardo dei decreti attuativi che sta facendo raffreddare un mondo che era abbastanza caldo: la nostra proposta ne uscirà già indebolita. Le lentezze del sistema stanno facendo deteriorare questo atteggiamento prosociale e di innovazione del paese. C’è un clima di sfiducia verso questi processi perché le attese sono esasperanti”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Avere un contesto normativo definito e dare a tutti la possibilità di conoscere le CER/CERS e i reali benefici”. Matteo Gattola, Envision

“In questo momento il punto debole è l’incertezza normativa. Inoltre, vi è la difficoltà di far capire alcuni concetti, come quello della contemporaneità del consumo dell’energia rispetto alla produzione: se tutti consumano energia alla stessa ora l’energia finisce e quindi invece di condividere energia si finisce per prenderla dalla rete perché l’impianto della CER ha esaurito l’energia prodotta. Ma tutti questi aspetti si possono capire solo sul campo”. Sara Capuzzo, ènostra

“La parte più difficile è far capire ai cittadini cosa significa CER, ci vuole un processo di sensibilizzazione e facilitazione con vari attori”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

Sfide

La costruzione di una proposta di valore riferita ad un modello di CERS presuppone lo sviluppo di un modello di co-abitazione consapevole e inclusivo riconosciuto e accettato dai membri della comunità energetica in corso di formazione. La sfida che osserviamo risiede nel livello di coinvolgimento della cittadinanza. Per coinvolgere i nuclei familiari è necessario prevedere un investimento in termini di tempo e strumenti di coinvolgimento nonché adattare il linguaggio comunicativo per approfondire tramite un linguaggio meno tecnico i reali effetti che le CERS possono avere sul territorio. Solo a questo punto sarà possibile immaginare, attraverso percorsi di coinvolgimento, la definizione di scenari innovativi di sviluppo locale che, a partire dal tema energetico, possano essere realizzati attraverso l'attivazione di processi collaborativi.

Una sfida a sé la possiamo rintracciare nella definizione di strumenti di valutazione di impatto capaci di misurare il cambiamento generato attraverso le CERS, per comprendere fino in fondo:

- il loro potenziale;
- le reali ricadute sui territori;
- quali benefici possano generare supportando la creazione di un impatto positivo nel contesto di riferimento.

La sfida si concentra quindi sulla necessità di lavorare, di pari passo con la costituzione di nuove comunità energetiche, all'adozione di modelli valutativi utili poiché capaci di supportare il processo di costruzione stessa delle proposte di valore. Vediamo ora quali strumento possiamo mettere in campo.

Strumenti

● **Analisi dei Problemi? Tramite un albero**

L'albero dei problemi è uno strumento di analisi che consente di rappresentare graficamente le cause e gli effetti di un problema. È uno strumento versatile che può essere utilizzato in diversi contesti, come la pianificazione strategica, l'analisi di bisogni sociali e la valutazione delle politiche pubbliche.

Una definizione aggiornata dello strumento Albero dei problemi è la seguente:

L'albero dei problemi è uno strumento di analisi che consente di rappresentare graficamente le cause e gli effetti di un problema, in modo da identificare le priorità di intervento e le azioni da intraprendere per risolverlo.

I punti di forza dell'albero dei problemi sono:

- permettere di comprendere in modo completo la natura di un problema, identificando le sue cause e gli effetti;
- essere uno strumento visivo che facilita la comunicazione e la condivisione delle informazioni;
- essere uno strumento flessibile che può essere utilizzato in diversi contesti.

Ecco alcuni esempi di come l'albero dei problemi può essere utilizzato:

- in ambito aziendale: l'albero dei problemi può essere utilizzato per identificare i fattori che ostacolano il successo di un'impresa;
- in ambito pubblico: l'albero dei problemi può essere utilizzato per valutare l'efficacia di una politica pubblica;
- in ambito sociale: l'albero dei problemi può essere utilizzato per identificare le cause di un problema sociale.

● Teoria del Cambiamento (TdC)

“La TdC è:

- *un esercizio di visualizzazione consapevole e creativo che permette di focalizzarci su scenari futuri che non sono solo desiderabili, ma anche possibili e probabili;*
- *un set di ipotesi e proiezioni relative a come crediamo che una determinata situazione possa evolvere nell'immediato futuro;*
- *una riflessione che ci aiuta a identificare le condizioni che devono susseguirsi nel percorso di cambiamento che vorremmo determinare;*
- *un apprendimento multi-stakeholder e collaborativo che incoraggia lo sviluppo di nessi logici utili ad analizzare la complessità dei processi sociali in cambiamento;*
- *una mappa del cambiamento semi-strutturata che connette le nostre azioni*

strategiche a determinati risultati;

- *uno strumento di processo che aiuta a monitorare in maniera consapevole e critica le nostre concezioni ed azioni, sia individuali che collettive.”*

(tratto dalla guida “Innova, guida pratica per il terzo settore”. Human Foundation e Fondazione Johnson & Johnson)

Vuoi saperne di più e scoprire altri strumenti utili per la valutazione di impatto?

Ti segnaliamo [questa guida](#) sulla misurazione dell'innovazione sociale di Human Foundation e Fondazione Johnson & Johnson e la [Guida al Ritorno Sociale sull'Investimento](#) tradotta da Human Foundation.

● Valutazione di impatto - Uno strumento dall'esperienza CERS in Grecia

Lo studio, elaborato in collaborazione con RESCoop, la rete europea di cooperative energetiche, parte dal presupposto che le comunità energetiche sono un modello collaborativo che permette di coinvolgere in maniera diretta le comunità locali, permettendogli di avere un ruolo chiave nelle dinamiche sociali che va oltre la produzione di energia pulita.

Questo rapporto identifica i benefici riscontrati nelle comunità energetiche greche e mette in evidenza alcune buone pratiche. Le indicazioni raccolte possono guidare l'avvio di uno strumento di valutazione che metta in luce anche le componenti sociali del cambiamento messo in atto dalle CERS.

Per scaricare il report completo segui [questo link](#).

[Qui](#) invece puoi trovare informazioni sul progetto europeo collegato alla realizzazione dello studio.

Quali impatti sono stati evidenziati? Di seguito troverai le categorie attraverso cui sono stati raggruppati gli impatti riscontrati nelle comunità energetiche. Ogni categoria ingloba al suo interno non solo la dimensione sociale, ma anche tematiche ambientali, economiche e

tecniche. Nella tabella troverai associati ad ogni categoria di impatto i gruppi di portatori di interesse che possono essere rilevanti per la valutazione: questo strumento ci aiuta a costruire un modello di valutazione di impatto "SETA".

CATEGORIE	IMPATTI	PORTATORI DI INTERESSE
Impatti socio-culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Senso di identità, coesione sociale, fiducia • Inclusione sociale, sostegno alle comunità vulnerabili • Autonomia, autosufficienza • Resilienza (ad es. contro fenomeni meteorologici estremi e fluttuazioni dei prezzi dell'energia) • Cooperazione e cultura della condivisione 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • P.A.
Impatti socio-ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Affrontare i cambiamenti climatici (costo sociale del carbonio) • Impatto sulla natura (ad es. paesaggio, ecosistemi e loro impatto sulle comunità) 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • ETS • P.A. • Imprese
Impatti socio-economici	<ul style="list-style-type: none"> • Mobilitazione del credito • Reindirizzare il denaro a supporto del sistema dei combustibili fossili • Mantenere le risorse finanziarie all'interno della comunità • Entrate fiscali - investimenti in beni pubblici (ad es. assistenza sanitaria, attività ricreative) • Riduzione delle bollette • Affrontare la povertà energetica e la carenza di combustibili • Creazione di posti di lavoro e tasso di occupazione • Sbloccare valori aggiunti dal territorio (multifunzionalità del paesaggio) • Attrazione territoriale e vivibilità • Aumento del turismo • Riduzione della dipendenza dalle importazioni • Connessione di comunità remote e off-grid • Sostenere gli investimenti in territori periferici e/o sottosviluppati • Ridurre il calo demografico delle aree rurali creando opportunità economiche locali 	<ul style="list-style-type: none"> • P.A. • Cittadini • Imprese • ETS • Istituti finanziari/Investitori
Impatti relativi alle logiche organizzative e alle strutture del settore energia	<ul style="list-style-type: none"> • Varietà degli attori coinvolti • Diversificazione delle proprietà nella produzione di energia • Nuove sinergie e collaborazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • Imprese
Impatti relativi alla tecnologia	<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione delle energie rinnovabili e sostegno locale • Promuovere progetti sulle energie rinnovabili adattati ai contesti locali • Sicurezza dell'approvvigionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Imprese • Cittadini • P.A.
Impatti legati alla conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabilizzazione dei portatori di interesse • Educazione • Cittadinanza energetica/Prosumerismo • Apprendimento sociale (competenze e capacity building) • Responsabilizzazione della comunità 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • Imprese • ETS

CATEGORIE	IMPATTI	PORTATORI DI INTERESSE
Politiche e processi	<ul style="list-style-type: none"> • Processi democratici • Processi decisionali partecipati • Coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni locali • Più cittadinanza attiva • Dibattito pubblico • Impatto sull'elaborazione delle politiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • P.A.
Pratiche	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento nel modo di consumare energia • Uso efficiente dell'energia e promozione di stili di vita quotidiani sostenibili • Promuovere varie forme di innovazione • Supporto comunitario ai temi della sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • Imprese • ETS
Benefici allargati alla società	<ul style="list-style-type: none"> • Benefici per la salute (ad es. riduzione dell'inquinamento atmosferico o regolazione termica confortevole) • Qualità della vita 	<ul style="list-style-type: none"> • P.A. • Cittadini • Imprese • ETS

Un modello di valutazione a livello nazionale

La rete europea REScoop ha elaborato un [modello di valutazione](#), ad uso prioritario degli attori nazionali principali, dei soggetti pubblici e delle organizzazioni della società civile, per evidenziare il potenziale di sviluppo delle comunità energetiche e gli ostacoli da tenere in considerazione.

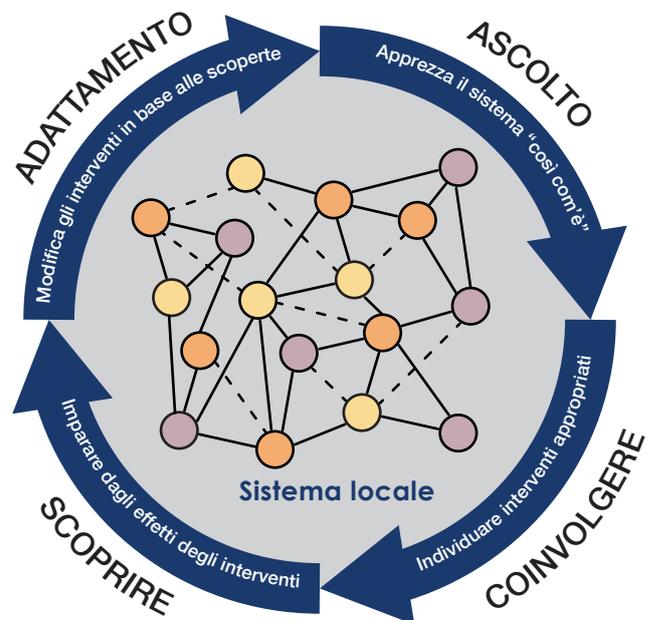
Il modello ha messo a punto una [checklist](#), una lista di domande per guidare lo svolgimento della valutazione. Le domande affrontano sia temi processuali che elementi da considerare per monitorare lo sviluppo e l'attuazione delle condizioni necessarie alla promozione delle comunità energetiche.

La struttura delle 5 R per la programmazione di sistemi locali

L'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID) ha elaborato una **metodologia per promuovere la sostenibilità e la consapevolezza a livello locale nello sviluppo di progettualità, con un'attenzione costante ai portatori di interesse sul territorio e al contesto locale.**

Viene proposto uno strumento metodologico di facile utilizzo fondato su 5 dimensioni chiave (le "5 R": Risultati, Ruoli, Relazioni, Regole e Risorse), utili a valutare i sistemi locali e a identificare e monitorare gli interventi volti a rafforzare questi sistemi.

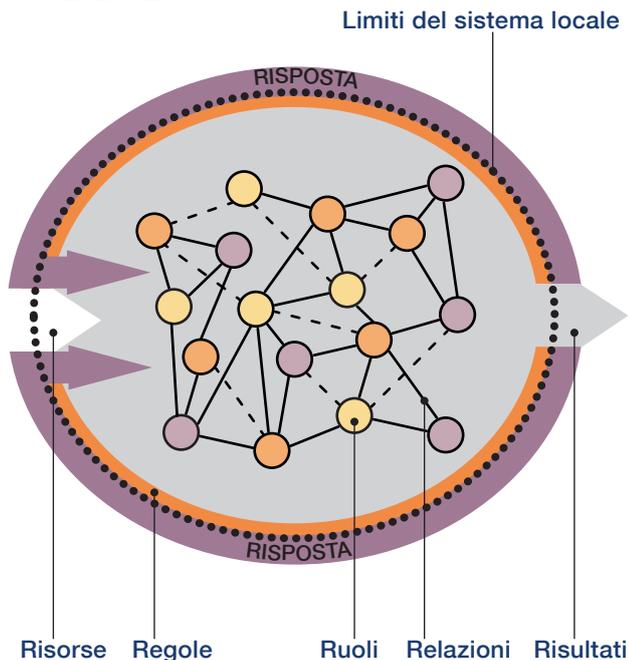
Perché può essere utile nella costruzione di una proposta di valore per le comunità energetiche?



Basandosi su un **approccio sistemico**, questa metodologia permette di seguire le trasformazioni del progetto che stiamo seguendo evidenziando quattro fasi

processuali: **ascolto** (del sistema locale all'interno del quale stiamo operando), **coinvolgimento** (del sistema attraverso interventi che mirano a modificare le relazioni presenti verso il cambiamento desiderato), **scoperta** (degli effetti reali che avranno gli interventi sul sistema) e **adattamento** (degli interventi in relazione alle scoperte effettuate).

AMBIENTE



Le 5 R della struttura metodologica ci guidano nella comprensione delle fasi del sistema; infatti, queste dimensioni rappresentano le dinamiche principali che possiamo incontrare. Portatori di interesse diversi assumono **ruoli** diversi e sono legati tra loro da **relazioni** di vario tipo,

Buone pratiche

● CEES – Community Energy for Energy Solidarity

Questo progetto europeo Horizon 2020 attualmente in corso (si chiuderà nel 2024) affronta il tema della povertà energetica analizzando i meccanismi di solidarietà nel campo dell'energia in Europa. Il partenariato, composto da comunità energetiche,

le interazioni possibili dipendono dalle **risorse** immesse nel sistema e producono determinati **risultati**. Il processo nel suo complesso (la trasformazione delle risorse in risultati attraverso le interazioni sistemiche di portatori di interesse diversi) è governato da **regole** predefinite. L'intero sistema è poi influenzato dall'ambiente esterno con cui può interagire in vari modi: accogliendo al suo interno risorse, immettendo i risultati prodotti ed elaborando i riscontri esterni all'interno.

Produrre risultati nel tempo che hanno valore per il contesto locale permette di raggiungere un sistema sostenibile. La definizione di un sistema e delle sue dimensioni può essere molto complessa, a partire dall'individuare i confini.

In allegato troverai un primo strumento per aiutare la tua comunità a costruire una struttura seguendo questi principi partendo dalle **domande fondamentali** col fine di:

- ascoltare il sistema in cui stiamo operando nel suo stato attuale;
- coinvolgere il sistema nell'individuazione degli interventi per attuare il cambiamento desiderato.

Vuoi saperne di più? A [questo link](#) puoi trovare la guida pratica completa.

associazioni dei consumatori, università, si è posto come obiettivo l'elaborazione di un pacchetto di strumenti operativi per le comunità che abbia come principio base la solidarietà per una transizione energetica equa, dove le comunità energetiche sono riconosciute come attori importanti nel quadro dell'European Green Deal.

Gli strumenti che si stanno mettendo a punto vogliono affrontare i seguenti punti:

- modalità per identificare le famiglie vulnerabili;
- strategie per coinvolgere sia famiglie che reti di persone e organizzazioni;
- attuare azioni efficaci, personalizzando e combinando misure “hard” e “soft”;
- stabilire le strutture di sostegno necessarie da un punto di vista legale, normativo, finanziario e non finanziario;

- trovare modi per misurare l'impatto delle azioni, per gli individui in povertà energetica e per i paesi europei nel loro complesso.

In questo modo si vuole prendere in considerazione non solo fattori climatici, qualità degli spazi abitativi e livelli di reddito, ma anche aspetti legati a differenze in campo culturale, politico e legislativo.

Vuoi approfondire questo progetto? [Qui](#) trovi la pagina del progetto.



Capitolo 7 **La CERS: un'analisi complessiva**

"Il potenziale è tutto da dimostrare ed è sottostimato". Sara Capuzzo, è nostra

La guida ha trattato un tipo di organizzazione che di fatto in Italia deve ancora nascere. Se questo tipo di organizzazione sociale e dell'uso dell'energia diventerà di uso comune nei prossimi anni dipenderà anche da te, caro lettore.

Dalle varie definizioni colte dai protagonisti (vedi box) delle nostre interviste ne esce un quadro teorico sullo strumento CERS che complessivamente ricalca la missione "ambientale, sociale ed economica" delle comunità energetiche che viene citata dalla normativa.

Tuttavia, a seconda dei punti di vista, l'organizzazione delle comunità energetiche può essere più o meno impresariale, più o meno redistributiva, più o meno legata al bene comune. Secondo il nostro punto di vista, una CERS deve essere orientata al bene comune in quanto l'accesso all'energia pulita riguarda tutti.

Il lavoro svolto per questa guida permette di definire le principali fasi per la costituzione di una CERS e la loro temporalità. Se la temporalità complessiva per la costituzione e attivazione di una CERS varia tra gli attuali 2 anni in media ad 1 anno (o meno auspicabilmente) a regime, le fasi hanno una loro temporalità non esattamente consecutiva.

Ad esempio, la fase di analisi di contesto e quella di mappatura dei portatori di interesse sono quasi contestuali e servono come base per iniziare lo studio di fattibilità: senza conoscere gli attori che condividono la stessa cabina primaria e che tipo di ruolo avranno nella CERS gli attori interessati, sarà impossibile procedere alla progettazione della fattibilità.

Si può scegliere di coinvolgere i portatori di interesse in via preliminare in seguito alla mappatura per sondarne l'interesse, comprendendo così quali saranno i potenziali membri e quali attori saranno fondamentali per la buona riuscita del progetto. Si può poi coinvolgere di nuovo gli stessi in seguito alle prime decisioni prese dal promotore rispetto alla governance, la gestione delle entrate e una prima definizione di una proposta di valore. Lo si può fare confrontandosi con delle proposte chiare a chi si era dimostrato interessato in via preliminare.

Una volta che i potenziali membri hanno definito l'analisi SETA, la governance e la proposta di valore, sarà possibile lavorare per ottenere il capitale necessario all'attivazione e costituzione della CERS. Il tipo di capitale al quale si accede può modificare parzialmente alcuni degli elementi sopra esposti. Per questo motivo sarà sempre bene coinvolgere i portatori di interesse ad ogni passo nel quale si determini un cambiamento nella proposta di valore, nella governance o nella SETA. La definizione del modello di monitoraggio e valutazione del progetto è un elemento importante e va fatto coinvolgendo i futuri membri della CERS, quasi in corrispondenza della definizione della proposta di valore.

Le sfide presenti e future

Attualmente risulta che la principale sfida è data dall'incertezza normativa: si può oviare lanciando una CERS anche oggi, basandosi sulla normativa transitoria, come è stato fatto per le due comunità sarde e tutte le 30 comunità attualmente attive in Italia (vai [qui](#) per saperne di più). In alternativa, si può attendere come la maggior parte sta facendo; centinaia di progetti sono fermi in quanto le organizzazioni

Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali (CERS): definizioni dai protagonisti

“Le CERS sono gruppi di soggetti che producono e condividono energia pulita a km 0 a prezzi accessibili, intese come un'alleanza per contrastare la lotta alla povertà energetica”. Intesa Sanpaolo

“Solidale significa dare una risposta alla povertà energetica, diffondere la consapevolezza nell'uso dell'energia e generare ulteriori impatti sociali positivi (ad esempio stimolare il consumatore ad usare tramite la CER, la ricarica elettrica che utilizza fonti rinnovabili)”. Matteo Gattola, Envision

“Le comunità energetiche sono delle configurazioni che hanno bisogno di energia da condividere. I consumi si possono ridurre anche del 30%”. Maria Assunta Vitelli, AzzerCO2

“Lavorare su due nodi principali: la necessità di contrastare il cambiamento climatico e la necessità di contrastare le disuguaglianze economiche e sociali, interconnettendo green economy e l'innovazione dei paradigmi economici e di welfare”. Gaetano Giunta, Fondazione Comunità di Messina

“L'aspetto solidale delle CER è legato al tipo di motivazioni su cui far leva e al tipo di dinamiche da attivare all'interno. Una CER è solidale se non sono solamente i vantaggi economici ad essere motivanti, ma lo sono la salvaguardia del Creato e le modalità di ripartizione dei vantaggi economici. Nella definizione, quindi, entra anche il fatto di essere comunità e la possibilità di attivare altri soggetti solidali, che non ricadono solo nel campo dell'energia, per una serie di proposte che vanno a toccare ulteriori aspetti della vita personale, familiare e imprenditoriale”. Mons. Paolo Giulietti, Diocesi di Lucca

“Le CERS si fondano sul concetto di condivisione dell'energia che è alla base di tutto e rende il sistema energetico virtuoso”. Diego Benvegnù, Comune di Padova

“Non c'è sempre una consapevolezza rispetto a cosa si intenda per CER Solidale, inoltre l'accezione solidale è già insita nel concetto di CER. Se portiamo “fuori” la S, vuol dire che esistono delle CER che sono diverse dalle CERS: in questo modo viene permessa una deformazione del modello”. Sara Capuzzo, ènostra

FASI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Analisi del contesto	■	■										
Mappatura dei portatori di interesse e il coinvolgimento dei portatori di interesse		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Studio SETA		■	■	■	■	■						
Accesso alla finanza							■	■	■	■		
Governance			■	■	■	■						
Definizione della proposta di valore e del modello di M&V	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		

attendono di capire gli incentivi proposti ma anche la forma giuridica che più garantisca flessibilità nella gestione e una responsabilità condivisa.

Un ulteriore ostacolo alla creazione delle CERS è la lentezza burocratica dell'autorizzazione agli impianti. Questa è dovuta parzialmente a fattori normativi e altre volte a fattori politici: le Regioni, in alcuni casi, sono restie ad autorizzare gli impianti atti a produrre energia rinnovabile in quanto i benefici economici spettano esclusivamente ai comuni.

Gli strumenti finanziari per l'attivazione di CERS iniziano a sorgere così come i movimenti di organizzazioni di diversa natura che lavorano alle CERS per il bene comune. Gli incentivi dovranno essere però all'altezza della situazione: per generare un impatto olistico

(ambientale, sociale, culturale, economico) serve la leva economica per pre-distribuire attraverso specifici algoritmi (più che redistribuire) sufficienti risorse.

La sfida futura sarà quella della gestione: conciliare interessi diversi, incentivare in maniera progressiva senza scontentare nessuno, regolamentare le modalità di partecipazione ad una CERS, far capire il valore sociale oltre che ambientale del progetto.

Questo sarà possibile solo grazie ad un buon governo e ad una gestione delle CERS che saprà conciliare le opportunità mitigando e anticipando i potenziali rischi.

Non sarà semplice, ma crediamo valga la pena provare per raggiungere un modello di gestione energetica che ridia autonomia, responsabilità, socialità e serenità nel rapporto tra cittadini ed energia.

Quale impatto delle CERS nei prossimi anni

*La vera innovazione ha luogo quando cose che erano state separate vengono messe insieme per la prima volta
(Arthur Koestler, John Smythies, 1969)¹*

Per suggerire la modalità di applicazione delle informazioni contenute in questo paper ci rifacciamo alla definizione di innovazione di Christensen (1997)², ovvero di tipo dirompente basato su modalità di attuazione del business differenti incentrate sui cambiamenti culturali trasformativi delle comunità da essa interessate. Questa tipologia di cambiamento trasformativo necessita di sostanziali modifiche nei modelli di comportamento di tutti gli attori coinvolti, siano essi individui o organizzazioni.

Se incrementiamo la capacità di analisi dei processi e delle interconnessioni che caratterizzano l'attuale società potremo proporre modelli di creazione del valore multi-attore la cui logica si basi sulla creazione di servizi, prodotti, processi rigenerativi.

Le CERS rappresentano uno degli strumenti che possono essere inquadrati tra quelli capaci di generare cambiamenti sistemici all'interno di una visione temporale connessa al concetto greco di *kairos*³, momenti straordinari nei quali la cultura si trasforma profondamente e qualitativamente e gli individui e le collettività colgono le potenzialità trasformatrice dei nuovi modelli di produzione del valore proposti.

Vero che a trasformazioni che intendono

dare risposta a sfide importanti si connettono rischi rilevanti, per questo, a nostro avviso, la dimensione locale della sperimentazione (tipica delle CERS) è quella da promuovere. La catena dei processi di definizione, implementazione, valutazione è talmente corta da permettere la raccolta di feedback in tempo reale.

Ulteriore elemento a favore delle CERS è da identificare nel potenziale di attivazione del capitale sociale territoriale, in un momento in cui risulta evidente come la scarsità o l'indebolimento di questo fattore risulti una minaccia rilevante per la sostenibilità degli ecosistemi. In tal senso la CERS può rappresentare un ottimo esempio di realizzazione del settore a matrice esponenziale capace di creare un vantaggio economico ed ecologico servendosi degli strumenti tipici del "primo settore" (privato profit) per dare soluzione a una delle tante sfide che impegnano il "secondo settore" (pubblica amministrazione) conformandosi ai valori, principi e modelli partecipativi tipici del "terzo settore" (organizzazioni non profit, ONG, società civile). L'unione delle caratteristiche dei settori tradizionali dà vita a modelli di interazioni complesse, basati su equilibri afferenti a categorie di interessi differenti che attivano

trasformazioni sistemiche la cui caratteristica è quella di poter dar vita a risultati positivi in termini di impatto generato imprevedibili ed esponenziali.

In Italia le CERS possono quindi rappresentare il terreno di sperimentazione del Transition Design (Carnegie Mellon School, 2015) ovvero abilitanti ad un cambiamento sociale, a livello di sistema locale guidato da una progettazione orientata alla creazione di un futuro più sostenibile in cui gli attori della transizione useranno gli strumenti tipici della propria professione per sviluppare infrastrutture tecnologiche, sociali, materiali, energetiche capaci di dare vita a un modello di società più sostenibile.

Le CERS includono in un unico modello la dimensione “teorica” legata ad una visione del mondo sottesa alla costruzione della comunità con:

1. una dimensione sociale, imprescindibile per dare vita ad un gruppo di attori che si aggregano in una comunità;
2. una dimensione ecologica, riferita alla capacità del modello di rispondere ai problemi energetici di intere comunità e contribuire alla riduzione di emissioni in atmosfera;
3. quella economica, riferita alla presenza di incentivi e di potenziali utili che possono essere investiti per migliorare, rafforzare, contribuire ad una delle precedenti dimensioni;
4. quella politica della sussidiarietà, ovvero che le decisioni siano adottate a un livello che sia il più vicino possibile al cittadino.

Ecco che le CERS possono rappresentare uno spiraglio di sperimentazione attraverso il quale poter osservare processi di innovazione partecipata all'interno di sistemi integrati nei quali la cooperazione tra gli attori diviene basata sulla promozione congiunta di diverse tipologie

di “interessi illuminati” in cui ciascun attore coinvolto nel promuovere il proprio interesse alimenta la crescita sostenibile dell'intero sistema. Da non sottovalutare la dimensione dell'appartenenza, se ben sviluppata e gestita la dimensione di partecipazione collettiva ad un progetto solidale può divenire il fattore critico di successo per questo tipo di sperimentazioni.

Note

¹ Koestler, Arthur & Smythies, John Raymond (eds.) (1969). *Beyond reductionism: new perspectives in the life sciences*. London,: Hutchinson.

² Christensen, Clayton M. (1997). *The Innovator's Dilemma: When New Technologies Cause Great Firms to Fail*. Boston, MA: Harvard Business School Press.

³ Contrapposto al concetto di Chronos, una visione del tempo sequenziale, quantitativa, cronologica.

Chiamata all'azione

Caro lettore, se sei arrivato fin qui significa che la guida è stata di tuo interesse e che sei determinato a saperne di più e a promuovere una CERS sul tuo territorio.

In questo caso, **ti invitiamo a contattarci per iniziare a lavorare insieme per la creazione di una CERS.**

I nostri contatti:

segreteria@humanfoundation.it

n.cabria@humanfoundation.it

d.pellitteri@humanfoundation.it

e.avellini@humanfoundation.it

“energia da fonti rinnovabili” oppure “energia rinnovabile”

energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, termico e fotovoltaico, e geotermica, energia dell'ambiente, energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina, energia idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (da Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199).

“autoconsumatore di energia rinnovabile”

cliente finale che produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia elettrica rinnovabile autoprodotta (da Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199).

“autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente”

gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente (da Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199).

“energia condivisa”

in una comunità di energia rinnovabile o in un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, e' pari al minimo, in ciascun periodo orario, tra l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti a fonti rinnovabili e l'energia elettrica prelevata dall'insieme dei clienti finali associati situati nella stessa zona di mercato (da Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199).

“EsCo”

Energy Service Company, sono società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento.

Allegato 1

Le zone del mercato elettrico in Italia

Il territorio di riferimento di una CER deve rientrare all'interno di un'unica zona del mercato elettrico (D.L. 199/2021): di cosa si tratta?

Ogni zona di mercato individua l'area all'interno della quale è possibile il libero acquisto e la vendita dell'energia, definendo invece delle limitazioni tra zone diverse.

Dal 2021 è entrata in vigore la nuova mappa delle zone del mercato elettrico in Italia, definita da Terna (soggetto gestore della rete elettrica italiana in alta tensione) a partire da quanto previsto dalla Deliberazione 103/2019/R/ee del 19 marzo 2019 dell'ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (a [questo link](#) è possibile visionare la delibera).

Le zone sono le seguenti:

- Nord (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);
- Centro Nord (Toscana e Marche);

- Centro Sud (Lazio, Abruzzo, Umbria e Campania);
- Sud (Molise, Puglia e Basilicata);
- Calabria;
- Sicilia;
- Sardegna.

Questa suddivisione deriva dal funzionamento dei mercati dell'energia: l'acquisto e la vendita dell'energia sono legate alla struttura della rete energetica, nelle sue connessioni virtuali – con i paesi esteri – e geografiche all'interno del paese. Le zone prendono quindi in considerazione le possibilità della rete nel trasmettere e scambiare energia e sono finalizzate a raggiungere una maggiore efficienza (per approfondimenti vedi l'[Allegato a.24 al Codice di Rete: Individuazione zone della rete rilevante](#)).

Allegato 2

Metodologia delle 5 R - Analisi delle condizioni di contesto attuali e desiderate

Strumento per comprendere le condizioni attuali e i cambiamenti desiderati all'interno del contesto in cui stiamo operando.

Di seguito riportiamo i set di domande che la metodologia delle 5 R propone per le fasi di ascolto e di coinvolgimento.

Dimensioni	Domande per comprendere le condizioni attuali del sistema (fase di ascolto)	Domande per configurare i cambiamenti desiderati nel sistema (fase di coinvolgimento)
<i>Risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Qual è il risultato atteso dal sistema locale in questo momento? • È possibile evidenziare delle tendenze (in aumento o in diminuzione) o delle caratteristiche ricorrenti relative al risultato atteso nel corso del tempo? • Come viene valutato il risultato atteso dagli attori locali? È considerato importante? • In che modo questa valutazione viene comunicata agli attori all'interno e all'esterno del sistema locale? • Quali altri risultati (positivi/negativi) notano gli attori riguardo al sistema locale? • Che livello di flessibilità, resilienza o autosufficienza sembra avere il sistema locale? 	<ul style="list-style-type: none"> • Qual è il risultato atteso intorno al quale il sistema locale è definito? • Il risultato atteso è considerato importante dagli attori locali? Da quali in particolare? • In che modo verrà espressa questa valutazione agli attori all'interno e all'esterno del sistema locale? • In che modo saranno integrati nella costruzione del sistema elementi di resilienza e adattabilità? • Quali altri risultati positivi dovrebbe produrre il sistema futuro?
<i>Ruoli</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Quali ruoli svolgono al momento gli attori? • Ci sono attori che svolgono più di un ruolo? • Alcuni ruoli sono interpretati da tipi diversi di attori (ad esempio attori pubblici e privati che forniscono lo stesso tipo di servizio)? • I donatori o altre terze parti svolgono ruoli di rilievo? • Con quanta efficacia gli attori stanno adempiendo i ruoli che hanno assunto? • Ci sono questioni di legittimità o opportunità relative alla scelta dei ruoli che determinati attori potrebbero assumere? • Ci sono ruoli che sembrano mancare? Perché? 	<ul style="list-style-type: none"> • Quali ruoli dovranno svolgere gli attori locali? • Si tratta di ruoli esistenti o nuovi? Per quanto riguarda i nuovi ruoli, chi li assumerà? • Quali ruoli svolgeranno i donatori o altre terze parti? In che modo tali ruoli potranno essere progressivamente rimossi nel tempo? • Ci sono questioni di legittimità o opportunità relative alla scelta dei ruoli che determinati attori potrebbero assumere?
<i>Relazioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Che tipi di relazioni esistono tra gli attori (formali/informali, contrattuali/gerarchiche/reciproche)? • Quanto sono forti queste relazioni? • Quanto sono apprezzate queste relazioni? Sono relazioni collaborative? Reciprocamente vantaggiose? Conflittuali? • La forza delle relazioni varia in base agli attori coinvolti? • Ci sono relazioni identificate come mancanti, deboli, superflue o illegittime? 	<ul style="list-style-type: none"> • Che tipi di relazioni dovranno esserci tra gli attori (formali/informali, contrattuali/gerarchiche/reciproche)? • Si tratta di relazioni nuove o esistenti? • In che modo queste relazioni possono essere costruite in modo da risultare reciprocamente vantaggiose?
<i>Regole</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Quali regole influenzano il funzionamento del sistema locale? • Le regole pertinenti sono formali o informali? • Le regole pertinenti vengono applicate? Con che efficacia? In modo equo? • Gli attori nel sistema locale hanno la possibilità di modificare le regole che li riguardano? 	<ul style="list-style-type: none"> • Quali regole saranno necessarie per consentire al sistema locale di funzionare in modo efficace? • Cosa serve per garantire che le regole siano applicate in modo efficiente ed equo? • Quanta flessibilità nelle regole sarà necessaria per fornire al sistema locale la capacità di adattarsi ai cambiamenti nell'ambiente circostante?

Dimensioni	Domande per comprendere le condizioni attuali del sistema (fase di ascolto)	Domande per configurare i cambiamenti desiderati nel sistema (fase di coinvolgimento)
<i>Risorse</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Quali risorse vengono attualmente utilizzate dal sistema locale per il raggiungimento del risultato atteso? • Ci sono afflussi di risorse necessari che mancano o che sono insufficienti? • Ci sono tendenze (in aumento, in diminuzione) o andamenti (ciclici) negli afflussi di risorse? • Quali sono le fonti di queste risorse? Sono affidabili e sicure? • Con quale efficacia i risultati che il sistema locale sta producendo si traducono in afflussi di risorse duraturi? 	<ul style="list-style-type: none"> • Di quali afflussi continui di risorse avrà bisogno il sistema locale per produrre il risultato atteso? • Come si possono rendere affidabili e sicuri questi flussi di risorse? • In che modo il miglioramento dei risultati attesi può essere sfruttato per migliorare l'adeguatezza e l'affidabilità degli afflussi di risorse?

Traduzione in italiano degli strumenti descritti in [questo documento](#).



IN COLLABORAZIONE CON

INTESA  SANPAOLO

The logo for Intesa Sanpaolo consists of the word "INTESA" in a green, serif font, followed by a square icon containing three stylized, red-outlined arches, and then the word "SANPAOLO" in a green, serif font.